TORINO
Anno 71 - Num. 129
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

:: MARTEDI' ::
1 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea codata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri festimanali Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

ITALIA E GERMANIA SI RITIRANO dal Comitato per il non intervento

Il ritiro delle navi dal controllo delle coste spagnuole e dei rappresentanti al Comitato "sino a quando il Comitato stesso non avrà adottato provvedimenti che valgano a impedire nuovi criminosi attacchi„

L'equivoco

Le complicità criminali hanno portato, come era logico e fatale, il loro frutto di sangue e di dolore. Gli assassini di Valenza sono i protagonisti materiali, non i protagonisti morali della proditoria aggressione contro le navi d'Italia e di Germania: le responsabilità salgono più in alto verso coloro che di quelle bande si son fatti alleati, amici, complici consenzienti. Certamente la gravità della situazione nelle provincie che nominalmente fanno capo al presidente Azaña è tale, sia per la pressione delle truppe di Franco sia per le cruente rivalità intestine che un qualsiasi precipizio verso una conflagrazione generale è preferito dai rossi di Valenza all'inesorabile, sia pur lenta, agonia. Tuttavia essi non sarebbero giunti al punto di violentare ogni legge internazionale se non si fossero sentiti sicuri di giuocare una buona carta grazie alle solidarietà dimostrate loro specie negli ultimi tempi. E purtroppo il nostro riferimento che è esente da pregiudizi e da desiderio di polemiche non può non toccare l'Inghilterra. Per la Russia si sa quel che vuole mentre d'altra parte la politica di Parigi è a rimorchio di quella dei Soviet; sono stati gli atteggiamenti più recenti della politica britannica che hanno principalmente dato ai rossi la baldanza di potere arrischiare tutto colla certezza o quasi dell'impunità. Noi non vogliamo fare il processo alle intenzioni inglesi e vogliamo ammettere in linea di ipotesi che fossero dettate da umanitarismo e da volontà di pace; ma la realtà è che la propaganda della maggioranza dei loro giornali, la condotta favorevole ai bolscevichi delle loro unità navali nel blocco di Bilbao, la debolezza dei loro delegati a Ginevra verso le manovre di Del Vayo e di Litvinoff, la proposta di mediazione per un armistizio a completo favore dei rossi, la debolezza infine del Comitato di Londra che non ha garantito misure efficaci di controllo tanto da permettere infrazioni continue sia attraverso i Pirenei sia attraverso il traffico marittimo, sono stati tutti dei fattori che a Valenza furono interpretati come il segno di un aperto appoggio britannico.

I recenti avvenimenti debbono servire ad eliminare un simile equivoco che è l'aspetto fondamentalmente più oscuro della situazione internazionale. Una prova più dura non poteva attendere sir Neville Chamberlain al momento della sua assunzione al potere; noi vogliamo sperare che egli vorrà esaminare la sostanza dei fatti nella realtà e provvedere con senso pratico di equilibrio e di giustizia. In primo luogo occorrerà provvedere in modo che il Comitato di Londra funzioni efficientemente. Il ritiro dell'Italia e della Germania da quel Comitato non è definitivo, è condizionato; evidentemente le nostre navi e le navi tedesche non possono subire passivamente gli attacchi degli aerei comunisti e quindi, oltre le legittime rappresaglie, ordini sono stati dati per la protezione del simbolo più sacro della Patria, la bandiera. Ma a quanto ci consta, i Governi d'Italia e di Germania avanzeranno delle richieste precise per assicurare il servizio di controllo intorno alla Spagna; qualora tali richieste saranno accettate, e non potrebbe essere diversamente da chiunque consideri la pace il supremo obbiettivo, l'opera del Comitato di non-intervento potrà riprendere in una mutata atmosfera, con rafforzate garanzie che varranno a togliere ai bolscevichi ogni velleità di minacciare e di far precipitare i rapporti internazionali verso estreme conseguenze. Ecco la chiarificazione a cui debbono tendere i dirigenti responsabili e, ripetiamo, il centro nevralgico è Londra da cui può partire la parola che stronchi lo svolgimento dei piani premeditati a Mosca per accendere le fiamme dell'esplosione nell'Europa e nel mondo. Non è più il tempo di secondare la insidie ginevrine e di rifugiarsi dietro alle tesi menzognere di un Del Vayo o dei giornali francesi del *Front Populaire;* i bombardamenti del *Barletta* e del *Deutschland* sono aggressioni contro navi che svolgevano una funzione per conto del Comitato del non-intervento; i cavilli sulla posizione di quelle navi è una inammissibile irrisione ai gloriosi caduti della premeditata, ben calcolata barbarie rossa.

Il momento è gravissimo, senza dubbio il più grave da quando è sorto il conflitto in Ispagna; l'Italia conserva i nervi a posto in piena collaborazione colla Germania; l'asse Roma-Berlino appare in tutta la sua solidità, baluardo di civiltà e di difesa contro il bolscevismo. Ma posseder sangue freddo significa lasciare che gli altri assumano le loro precise responsabilità, non significa non essere pronti ad ogni eventualità. E a tal proposito sarà bene sottolineare che il ritiro delle navi italiane come di quelle tedesche dal controllo marittimo internazionale è un semplice ritiro da un servizio; le nostre navi resteranno in quelle acque. Seguiremo l'esempio tedesco di inviare dei rinforzi navali? Non applaudiamo, e del resto le nostre basi sono molto vicine alla coste spagnole. Si sappia comunque che la protezione e il prestigio del nostro Tricolore saranno assicurati adeguatamente ed efficacemente assicurati, ad ogni costo.

Alfredo Signoretti

Trentotto aerei nazionali bombardano Bilbao

Danni ingentissimi apportati alle fortificazioni militari e ai campi di munizionamento

S. Sebastiano, 31 notte.

Un'imponente azione aerea si è svolta sugli obbiettivi militari di Bilbao.

Venti apparecchi da bombardamento e diciotto da caccia, levatisi in massa dagli aerodromi nazionali, si sono portati nel cielo della capitale basca e, individuati i centri militari, le fortificazioni ed i campi di munizionamento, hanno eseguito su questi obiettivi un lungo e lungo bombardamento.

Volando in perfetta formazione, gli apparecchi di Franco hanno vocalato sugli obiettivi tonnellate di esplosivo, lanciato tutte le opere militari di Bilbao sotto una spaventosa tempesta di fuoco, nonostante la nutrita reazione antiaerea.

Lanciato tutto il carico di esplosivo, i trentotto apparecchi tornavano in formazione alle loro basi, dopo aver controllato l'efficacia dell'azione che ha causato danni ingentissimi agli apprestamenti difensivi bolscevichi.

La scarabanda di fuoco e di ferro che ha infuriato per parecchio tempo nel cielo di Bilbao ha lasciato intatte tutte le abitazioni civili della città.

Il comunicato

Roma, 31 notte.

Avendo il ripetersi di attacchi di aerei rossi contro navi italiane e tedesche chiaramente provata l'esistenza di un premeditato piano di aggressione contro le forze navali inviate dai due Stati per esercitare il controllo navale per conto del Comitato per il non intervento, il Governo fascista ha deciso di ritirare le navi italiane dal controllo marittimo internazionale e di ritirare il proprio rappresentante dal Comitato di Londra fino a quando il Comitato stesso non avrà adottato provvedimenti che valgano ad impedire nuovi criminosi attacchi.

La comunicazione di tale decisione è stata fatta al Comitato di Londra per il tramite del nostro rappresentante. Analoga comunicazione è stata categoricamente fatta dal rappresentante del Governo del Reich.

(Stefani).

Le vittime del «Deutschland» sepolte a Gibilterra

Gibilterra, 31 notte.

La corazzata tedesca Deutschland, *che è entrata ieri in porto con la bandiera a mezz'asta, è stata danneggiata in coperta dalle bombe gettate dagli aeroplani rossi nel porto di Ibiza. Appena gettate le ancore erano stati sbarcati venti uomini dell'equipaggio, i più gravemente feriti, e trasportati immediatamente all'ospedale.*

Oggi hanno avuto luogo i funerali delle vittime, che nel corso della notte sono salite a venticinque. Il seppellimento dei marinai uccisi nel cimitero di Gibilterra si è svolto con una cerimonia imponente e solenne. Il Governatore di Gibilterra, generale Sir Charles Berington, il contrammiraglio britannico Evans Wells, le rappresentanze dei cacciatorpediniere turco Kocatepe, di un sottomarino olandese e di un cacciatorpediniere americano che si trovavano nel porto, hanno accompagnato le povere vittime al loro ultimo riposo. Tutte le truppe erano schierate lungo il percorso del convoglio funebre. All'entrata del cimitero prestava servizio d'onore una compagnia della seconda squadra dei cacciatorpediniere inglesi. Il pastore del Deutschland ha pronunciato l'orazione funebre. Tutte le bandiere delle navi in porto sono state ammainate a mezz'asta. Mentre le bare calavano nelle fosse, le navi da guerra britanniche Arethusa *e* Despatch *hanno salutato i loro camerati morti sul posto del dovere con una salva di cannonate, mentre la banda inglese del porto di Gibilterra suonava la marcia funebre.*

La corazzata Deutschland *è salpata a mezzogiorno alla volta della Germania, avendo ricevuto l'ordine di rientrare immediatamente.*

Si ha da Londra che il Times *scrive che le assicurazioni secondo cui la mano criminale aperto il fuoco contro gli aerei rossi siano assolutamente in conformità di tutte le fonti interpellate.*

PRONTA RAPPRESAGLIA TEDESCA

Il porto di Almeria bombardato

Le opere difensive distrutte - Altre unità germaniche in partenza per la Spagna - Piroscafo rosso silurato

Berlino, 31 notte.

E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Per misura di rappresaglia contro il criminale attentato compiuto dagli aeroplani da bombardamento rossi contro la corazzata «Deutschland», che si trovava ancora, forze navali tedesche hanno bombardato stamattina il porto marittimo fortificato di Almeria.

«Dopo aver distrutto le istallazioni del porto ed aver ridotto al silenzio le batterie rosse avversarie, l'azione di rappresaglia ha avuto termine».

Il fuoco è stato aperto contro il porto rosso alle ore sette di questa mattina, da parte dell'incrociatore «Admiral von Scheer» e due cacciatorpediniere di scorta. L'obbiettivo è stato raggiunto da duecento colpi; le batterie in difesa del porto hanno reagito con sessanta.

Altre navi da guerra tedesche sono attualmente in rotta per le acque spagnole, dove rafforzeranno la flotta germanica.

Anche Cartagena bombardata?

Barcellona, 31 notte.

Le ultime informazioni sui movimenti della squadra germanica annunciano il bombardamento di Cartagena.

La notizia del bombardamento di Almeria ha provocato un'attesa spasmodica fra la popolazione della capitale catalana. Malgrado le scarse notizie date da fonte ufficiale per mezzo della radio, e pubblicate sui giornali, la popolazione ha valutato rapidamente la gravità dell'accaduto.

Il governo si è riunito nel pomeriggio e si mantiene in contatto con quello di Valencia.

Un aereo rosso abbattuto a Palma di Majorca mentre bombardava la città

Palma di Majorca, 31 notte.

Stamane alle ore 5,30, un apparecchio rosso «Polez 53» ha sorvolato la città, lanciando una decina di bombe di grosso calibro, che hanno fatto venti morti e venticinque feriti. Attaccato dall'aviazione nazionale, l'apparecchio è stato abbattuto e si è incendiato. L'equipaggio, composto di anarchici, è perito, salvo due dei componenti che sono rimasti feriti.

Il siluramento del *Ciudad de Barcellona*

Parigi, 31 notte.

Circa la notizia diramata ieri che un sommergibile, di nazionalità finora non accertata, aveva silurato e colato a picco al largo delle coste spagnole il piroscafo rosso Ciudad de Barcellona, *viene ora precisato che il piroscafo è stato silurato e affondato al largo della costa di Gerona, presso Malgrat.*

Sono annegate cinquanta delle persone che si trovavano a bordo. Si aggiunge che una ventina di feriti è stata ricoverata all'ospedale. Il siluramento è avvenuto ieri alle 17,30 e la nave è affondata in pochi minuti.

Il Ciudad de Barcelona, *comandato dal capitano Francisco Navas, aveva lasciato Marsiglia il giorno 29 con un carico di merci diverse, fra cui 500 tonnellate di viveri. La nave trasportava inoltre materiali bellici, motocarrozzette e automobili.*

A bordo si trovavano due o tre accompagnatori francesi, incaricati di consegnare i viveri inviati dalle organizzazioni del Fronte popolare. Queste erano le sole persone che si potessero considerare passeggeri.

Erano inoltre a bordo una dozzina di camerieri: la nave infatti è costruita per ospitare un migliaio di passeggeri e il servizio di ristorante e di cabina aveva a bordo notevole importanza. Gli ufficiali erano una ventina, i meccanici, fuochisti ecc. assommavano a settantaquattro. A bordo erano quindi 116 persone.

Il Ciudad de Barcelona *era stato costruito nel 1929 in un cantiere navale di Trieste per conto della «Compagnia Transmediterranea». Portava dapprima il nome di Infante Don Jaime, ma, all'avvento della Repubblica, era stato sbattezzato assieme alla nave gemella* Principe Alfonso *che ora porta il nome di Ciudad de Palma.*

La nave stazzava 5916 tonnellate.

Gli ambasciatori d'Italia e di Germania a colloquio con Eden

Il Comitato Plymouth rinviato ad oggi

Berlino, 31 notte.

Alcuni giornali della sera usciti in edizioni straordinarie per dare la notizia che pure l'Italia ha deciso di ritirarsi dal Comitato di non intervento e di sospendere la sua collaborazione al controllo navale nelle acque spagnole. Questi circoli salutano la decisione del Governo fascista con vivissima soddisfazione. Tale manifestazione di solidarietà, si osserva, dà a dimostrare ancora una volta la vitalità positiva dell'asse Roma-Berlino, che riaffiorma nel modo più solenne che Italia e Germania sono più che mai decise a reagire con forza energia alla delinquenza bolscevica e, ciò, non soltanto nell'interesse dei due Paesi, ma anche, anzi, soprattutto, della civiltà europea, gravemente insidiata da Mosca.

Le edizioni straordinarie, che sono andate letteralmente a ruba, recano anche alcuni comunicati ufficiali diramati da Londra.

Le comunicazioni di Ribbentrop

Si apprende fra l'altro che al Comitato di non intervento è stato consegnato, per tramite dell'incaricato di affari del Reich, il testo delle decisioni del Governo di Berlino, unitamente alla relazione minuziosa del bombardamento del *Deutschland*.

Nella lettera che Von Ribbentrop ha indirizzato al Presidente del Comitato l'Ambasciatore del Reich rileva soprattutto che l'attacco è stato effettuato di sorpresa e che la nave non ha tirato contro gli apparecchi. Questo atto appartiene ad una serie di incidenti analoghi. Un attacco ha avuto luogo all'inizio del mese di aprile sulla corazzata *Graf Spee;* l'11 maggio sull'incrociatore *Leipzig*. Altri attacchi aerei hanno avuto luogo su navi inglesi, germaniche ed italiane appartenenti al controllo internazionale. In seguito al bombardamento nella rada di Majorca nel quale sei ufficiali italiani sono rimasti uccisi dalle bombe lanciate dai rossi, le navi tedesche avevano ricevuto l'ordine di lasciare Majorca per dirigersi nella rada di Ibiza. La corazzata tedesca è stata bombardata tra le ore 5 e le ore 7 di sabato sera da parte di due aeroplani marxisti, mentre l'equipaggio tedesco si trovava in assoluto riposo e le bombe, cadendo, hanno fatto 22 morti e 43 feriti. L'assalto essendo completamente inatteso, non un solo colpo è stato sparato contro gli aeroplani. Questo attacco contro la corazzata *Deutschland* che faceva parte delle navi del controllo di non intervento, è l'ultimo della serie di tali incidenti.

«In seguito a tale periodo assalto — dice la lettera di Von Ribbentrop — le forze navali tedesche hanno bombardato nelle prime ore di stamane il porto navale fortificato di Almeria. Dopo che le costruzioni del porto sono state distrutte e le batterie nemiche rese state obbligate a tacere, l'azione di rappresaglia è terminata».

La commissione tedesca presso il Comitato di non intervento a Londra ha poi ricevuto incarico di informare il presidente della commissione che il Governo del Reich si riserva tutte le misure di rappresaglia che crede necessarie in seguito al perfido assalto degli aviatori rossi di Valencia.

Inoltre durante il presente stato di cose il Governo ha dato istruzioni a tutte le navi da guerra di sparare sopra tutti gli aeroplani spagnoli rossi o sulle navi da guerra marxiste.

Conformemente alle direttive date dal governo del Reich, il rappresentante della Germania non ha partecipato oggi alle deliberazioni del sottocomitato del comitato di non intervento. Anche il rappresentante dell'Italia non ha partecipato alla riunione ed ha trasmesso al presidente del comitato di non intervento una dichiarazione analoga a quella del governo del Reich.

Si apprende altresì che il Comitato, evidentemente a seguito delle decisioni di Berlino e di Roma di sospendere ogni partecipazione al «sistema di controllo», ha rinviato a domani i suoi lavori.

Al Foreign Office

Pure da Londra si ha notizia che Eden ha ricevuto i rappresentanti diplomatici dell'Italia, della Germania e della Francia. In merito ai colloqui che l'Ambasciatore del Reich ha avuto al Foreign Office, si informa che Eden ha espresso la speranza che la Germania non intraprenderà azioni «suscettibili di complicazioni». No, sia pur certo il signor Eden — osserva fra parentesi il corrispondente che ha raccolto questo pensiero di Eden — le complicazioni sono sempre venute e continueranno ad essere provocate dai rossi o dai loro più o meno confessati sostenitori.

Ed ora passiamo a ricostruire le principali vicende della giornata. Stamani verso le otto il Führer convocava alla Cancelleria i suoi più diretti collaboratori. Successivamente conferiva pure con i comandanti delle forze armate, uno dei quali, l'ammiraglio generale Raeder gli riferiva sull'azione di rappresaglia effettuata all'alba dalla corazzata «Graf Scheer». Poco prima di mezzogiorno seguiva ancora una riunione, presieduta dal Ministro della Guerra Maresciallo Von Blomberg, riunione durata quasi due ore.

Al tocco il «D.N.B.» diramava il comunicato relativo al bombardamento di Almeria, ed a questo, a brevissima distanza ne seguiva un successivo del seguente tenore:

«Il rappresentante tedesco in seno al Comitato di non ingerenza è stato incaricato di far conoscere la versione ufficiale della delittuosa aggressione e di notificare questa decisione del Governo tedesco: la Germania non parteciperà più al sistema di controllo ed ai lavori del Comitato di non intervento fin tanto che non saranno date le dovute garanzie. Naturalmente il Governo del Reich si riserva di prendere tutte le misure che crederà più opportuno adottare nei confronti dei bolscevichi di Valencia, come risposta alla inaudita, vile aggressione. Inoltre per tutta la durata di questo stato di cose ha ordinato alle navi da guerra di difendersi in caso di pericolo».

Bandiere a mezz'asta

Contemporaneamente la radio informava che, per ordine del Ministero degli Interni, tutti gli edifici pubblici dovranno tenere esposta per tre giorni la bandiera nazionale a mezz'asta. Il popolo sarà invitato a seguire l'esempio.

Finalmente un ultimo comunicato dava notizia di un telegramma inviato da Franco al Führer ed al popolo tedesco, mentre una breve nota del «D.N.B.» smentiva categoricamente la notizia secondo cui sarebbe stata effettuata un'altra azione di rappresaglia e precisamente il dirottamento di una nave commerciale spagnola, diretta a Barcellona. A questo proposito invece un telegramma da Londra informa che il vapore commerciale in parola, ottenuto il lasciapassare dagli organi di controllo, stava per raggiungere un porto dei rossi, quando venne affondato. Vi sarebbero numerose vittime.

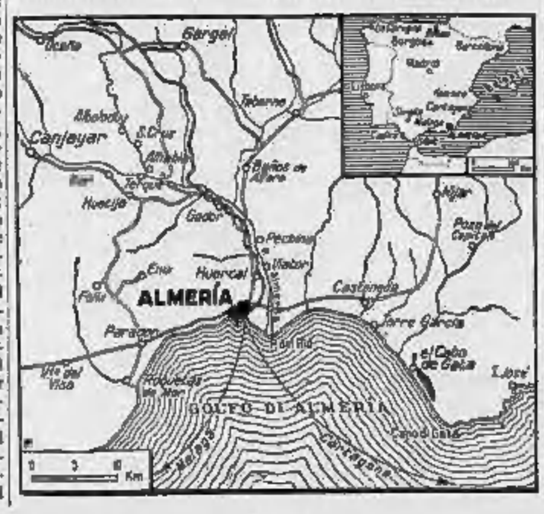
Da attendibile fonte privata apprendiamo inoltre le seguenti informazioni. Nel corso del pomeriggio il Führer ha avuto un nuovo colloquio con i suoi diretti collaboratori. Blomberg, Raeder e Goering si sono recati alla Cancelleria verso le 15 e ne sono usciti alle 18. Hitler ha avuto anche una comunicazione telefonica con Londra. Sono state, evidentemente, impartite a Von Ribbentrop istruzioni e direttive per la riunione del Comitato di non intervento.

Il Ministro della Guerra, contrariamente a voci diffuse da una agenzia estera, partirà domani. In questi circoli politici si ritiene che tuttavia la situazione non è eccessivamente critica. Il fatto è certamente grave; la provocazione bolscevica può avere pericolosi sviluppi, tuttavia, si osserva, serie complicazioni sono da escludersi. Comunque una cosa è certa, che la Germania è animata dal sincero, fermo proposito di scongiurare il pericolo.

Le navi tedesche, dislocate nelle acque spagnole, avranno, entro domani, i rinforzi annunciati. Vengono smentite le informazioni secondo cui squadriglie di apparecchi da bombardamento sarebbero partite col compito di effettuare azioni di rappresaglia.

Una eminente personalità della Wilhelmstrasse ha fatto queste dichiarazioni:

«La situazione è veramente grave, tutti ne convengono. La feroce aggressione, che è costata la vita a ventiquattro marinai della corazzata *Deutschland* costituisce una provocazione che non poteva non avere adeguata reazione, la quale, però, si è limitata ad una manifestazione di rappresaglia che ha voluto essere ed è un ultimo monito ai bolscevichi di Valencia. Azione punitiva, dunque; essa può considerarsi esaurita col bombardamento di Almeria, il quale ha avuto infatti degli obbiettivi esclusivamente militari. Con questo, però, non è detto che il Reich si ritenga soddisfatto. La provocazione dovrà avere le più ampie riparazioni: compito, questo, che spetta al Comitato di non ingerenza. Occorrono fatti e non parole. Non è soltanto la Germania colpita, ma l'Europa intera. I sei ufficiali del *Barletta* ed i ventitre marinai del *Deutschland* sono



IL BATTESIMO DEL PRINCIPINO

Un'istantanea del solenne rito in Quirinale

(In quinta pagina resoconto e fotografie)

no caduti per la causa europea ed è da sperare che non siano caduti invano.

Responsabilità del Comitato

Una breve nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica*, la quale, come è noto, interpreta il pensiero del Ministero degli Esteri, dichiara che « si tratta di una azione sistematica, organizzata per iniziativa di Mosca, nell'intento di estendere il conflitto ».

La nota dichiara poi che buona parte della responsabilità ricade sul Comitato di non intervento e sulle potenze occidentali: sul primo per la sua longanimità nei riguardi dei rossi; e sulle potenze occidentali per l'incoraggiamento aperto e l'appoggio continuo dato direttamente o indirettamente al cosiddetto governo di Valencia.

Riprendendo e sviluppando queste considerazioni ufficiose, i giornali dichiarano che ora la misura è veramente al colmo e ci si deve decidere a stroncare l'opera nefasta dei bolscevichi, oppure la pace avrà ben presto i giorni contati. Il sangue delle vittime della ferocia rossa vuole essere ed è un ultimo appello; appello che dovrebbe essere raccolto e meditato in primissimo luogo da coloro che sono moralmente corresponsabili della strage, compiuta dai pirati dell'aria al servizio di Mosca. Nei prossimi giorni si vedrà se la commedia del non intervento sia o meno destinata a finire. Si vedrà se i paladini democratici si presteranno ad appoggiare il gioco dei bolscevichi.

« Ventiquattro morti, ottantatre feriti e ventisette nazioni — scrive l'*Asgrif*. — Precisamente ventisette nazioni perchè le bombe che hanno assassinato tanti giovani marinai tedeschi non erano dirette soltanto contro la corazzata germanica, ma anche contro una nave investita da un'alta missione di pace. L'aggressione era rivolta dunque anche contro l'autorità ed il prestigio di ventisette nazioni, rappresentate in seno a quell'organo internazionale ».

La « Deutsche Allgemeine Zeitung » scrive che proprio nell'anniversario della battaglia dello Skagerrak le bandiere sono abbrunate:

« Ventiquattro marinai sono rimasti vittime di una vile feroce aggressione bolscevica ». Scrivendo che la situazione è grave, i giornali esteri hanno pienamente ragione. Il nuovo Reich non si limiterà a chiedere delle riparazioni per il sangue dei suoi figli, ma provvederà ad ottenere la punizione adeguata. Noi non facciamo assegnamento su istanze internazionali. La Germania si riserva il diritto esclusivo di tutelare la sua bandiera, come pure la vita dei suoi cittadini. Le parole pronunciate dal conte Grandi al Comitato del non intervento coi non possiamo che ripeterle e sottolinearle. Il minimo che ora da questo comitato ci si possa attendere è che esso faccia valere finalmente la sua autorità, gravemente scossa dalle provocazioni delittuose dei bolscevichi di Valencia ».

Il « D. N. B. » annuncia che altre navi da guerra tedesche prenderanno immediatamente il largo per rinforzare le forze navali operanti nelle acque spagnuole.

Oggi a Kiel la flotta tedesca era radunata per festeggiare l'anniversario della battaglia dello Skagerrak. Le unità navali sono in pieno equipaggiamento ed armamento anche per la rivista che dovrebbe aver luogo giovedì.

Davanti al ministero della guerra la guardia è stata sostituita con una guardia della Marina.

Vice

Come è stata rinviata

la seduta del Comitato Plymouth

Parigi, 31 notte.

L'Agenzia *Havas* riceve da Londra che al termine della cinquantatreesima seduta del Sottocomitato del non intervento è stato pubblicato il seguente comunicato: « I rappresentanti del Regno Unito, del Belgio, della Cecoslovacchia, della Francia, del Portogallo, della Svezia e dell'U. R. S. S. erano presenti. Il capitano Eves Wallace, presidente del Sottocomitato, ha comunicato il testo di una lettera ricevuta dal rappresentante tedesco nella quale è spiegato come, su istruzioni del suo governo, egli non potesse assistere alla seduta. Il capitano Wallace ha aggiunto che, poco prima della riunione, il rappresentante italiano lo aveva informato di non poter più essere presente per ragioni analoghe. I rappresentanti presenti hanno dichiarato che avrebbero informato i rispettivi governi della situazione rivelata dalle dichiarazioni fatte dal Presidente. Inoltre, essi hanno chiesto al Presidente di convocare una nuova riunione appena egli lo giudicherà opportuno ».

Azione di guerra

contro una provocazione bellica

Vienna, 31 notte.

Nei commenti pubblicati nel pomeriggio i giornali austriaci danno vivace espressione alla loro indignazione per il bombardamento dell'incrociatore germanico *Deutschland*, rifiutandosi decisamente di prestar fede alle giustificazioni del governo rosso spagnolo.

Il *Weltblatt* rileva che si è trattato di una grave provocazione non solo vero il Reich ma anche verso il Comitato londinese per il non intervento. La responsabilità dei rossi è tanto più grave in quanto il raid della *Deutschland* è stato preceduto dal bombardamento del cacciatorpediniere italiano a Palma di Maiorca. Il giornale scrive che, bombardando il porto di Almeria, la Germania ha risposto alla provocazione bellica con un'azione di guerra, alcchè la Spagna rossa se non accetterà contrita la reazione tedesca verrà a trovarsi in stato di guerra con il Reich. Questo sarebbe in tal caso autorizzato a appoggiare coi suoi superiori mezzi ogni forma di lotta contro il governo di Valencia, mentre nessun altro Stato, eccettuate fatta per le truppe russe spagnole, avrebbe il diritto di ostacolare lo sbarco di truppe e di materiale bellico tedesco su territorio spagnolo. Queste possibilità incontrerebbero d'altro canto obiezioni e addirittura aperta resistenza da parte della Francia e della Russia.

« In considerazione di questo grave periodo di una grande conflagrazione, conclude il giornale, si impone una rapida azione da parte di tutte le potenze amiche della pace. E' soprattutto l'Inghilterra che deve prendere seriamente la iniziativa. L'idea del non intervento, già così gravemente compromessa, non deve costituire un ostacolo per un radicale riordinamento delle cose in Spagna. Il governo di Valenza che con le sue azioni provocatorie contro navi del controllo internazionale cerca evidentemente di suscitare una guerra europea ha perduto agli occhi dell'Europa ogni parvenza di legalità e non merita più alcun riguardo ».

Anche la *Reichspost* dice che i bolscevichi hanno tentato un nuovo premeditato colpo contro la pace europea e crede che la Germania e l'Italia reagiranno in comune contro le sanguinose provocazioni dei rossi.

L'ufficiale *Wiener Zeitung* cita, per definire l'operato del governo di Valenza, il proverbio tedesco secondo cui « Dio infligge la cecità a coloro che vuol condurre alla rovina » e constata che avendo la Germania deciso di voler denunciare subito al Comitato londinese il provvedimento che intende prendere, sarà quest'ultimo automaticamente ad assumersi la responsabilità delle ulteriori azioni.

Verso il ritiro da Valenza

della rappresentanza americana?

Washington, 31 notte.

Gli ambienti responsabili americani sorvegliano con la massima attenzione la situazione europea e il suo sviluppo in conseguenza dell'incidente del *Deutschland*. Il Segretario di Stato Hull e il Sottosegretario Welles, nonostante la giornata festiva, hanno fatto ritorno a Washington.

Si sa che il Dipartimento di Stato sta esaminando specialmente se la situazione renda opportuna una modificazione dell'applicazione della legge sulla neutralità e giustifichi l'immediato richiamo della rappresentanza diplomatica da Valenza.

MANOVRA RIENTRATA
alla Società delle Nazioni

Ginevra, 31 notte.

La Ginevra societaria non sarebbe più se stessa se non avesse cercato di approfittare della giusta rappresaglia della flotta tedesca contro le fortificazioni della Spagna rossa di Almeria per tentare di lanciare il mondo in una nuova avventura, progettando una convocazione straordinaria del Consiglio onde « provvedere a salvaguardare la causa della pace » e che, nel gorgo leghista, equivale a fomentare la causa della guerra. Degli incidenti di Ibiza e di Almeria, Ginevra — occorre dirlo chiaramente — porta la responsabilità morale immediata dato che i rossi spagnoli non avrebbero mai osato procedere ad atti di guerra contro le flotte di Germania e d'Italia se non si fossero sentiti sostenuti dal compiacente appoggio tributato loro dal Consiglio societario nella sessione testè chiusasi.

E ricordiamo in proposito oltre al voto scandaloso della mozione, in cui si è cercato con tipica ginevrina ipocrisia, di mettere in causa le due potenze assenti, la colpevole tolleranza accordata a Del Vajo per i suoi discorsi pieni di insulti nei confronti dei due suddetti governi. Malgrado questi precedenti, Ginevra spinge — come abbiamo accennato — la sua complicità fino a sfruttare gli ultimi incidenti avvenuti nelle acque spagnole per tentare di realizzare i suoi *folli* e criminosi progetti tendenti ad una dichiarazione di aggressione del governo tedesco.

Tutti i pescatori nel torbido che hanno trovato ricetto sulle rive del Lemano, dopo avere vanamente atteso nei giorni scorsi che l'Esecutivo societario desse seguito alle proposte dei due soci Del Vajo e Litvinoff per una riunione in stato di accusa dei due governi di Roma e Berlino, hanno trovato un insperato compenso negli sviluppi degli avvenimenti che, a loro avviso, dovrebbero permettere di ripetere il delittuoso tentativo.

E, stamani, al ricevimento delle notizie dei fatti di Almeria, diffusi negli ambienti della Lega da Del Vajo con voce ed atteggiamento melodrammatici di circostanza, si è immediatamente parlato della necessità di una convocazione urgente del consiglio sulla base dell'art. 17, riguardante un conflitto fra due Stati di cui uno solo membro della Lega. Bisognava vedersi come gongolavano questi esponenti del pacifismo guerrafondaio all'idea di una bella catastrofe mondiale organizzata sotto gli auspici della Lega!

Di fronte alle notizie provenienti da Londra, circa l'atteggiamento energico assunto dai rappresentanti dei due governi di Roma e Berlino di fronte al Comitato di non intervento, si è però incominciato anche a Ginevra a comprendere il pericolo di scherzar troppo a lungo col fuoco. E, così, in serata, ci si è intonati agli ordini di servizio provenienti da Londra e anche da Parigi: nervi a posto, sangue freddo, niente colpi di testa.

La miglior dimostrazione di questo capovolgimento di situazione è la nota inviata in serata alla Lega dal disgraziato Del Vajo, il quale, invece della convocazione del consiglio da lui già fatta annunciare stamani, via *United Press*, si è risolto stasera a fare in una lagrimevole e lunga nota la storia degli avvenimenti visti, naturalmente, attraverso lo schermo rosso.

La miglior risposta che si può opporre a questa assurda presentazione dei fatti prospettati da Del Vajo è quella costituita dalla cronistoria degli avvenimenti che fa stasera il *Journal de Genève*:

« Vi sono stati 4 bombardamenti — rileva il quotidiano — il primo data nel 24 maggio, contro una nave italiana a Palma di Maiorca. Dieci bombe sono state lanciate su una nave petroliera, sul *Nordoom*, sul *Barletta* e sulle navi da guerra *Quarto* e *Mirabello*. Le bombe non hanno raggiunto i loro obbiettivi, ma delle schegge sono giunte fino sul ponte delle unità navali. Il 26 maggio cinque aeroplani da bombardamento hanno attaccato le stesse navi. Una bomba raggiungeva una nave italiana uccidendo sei ufficiali e ferendone un numero inprecisato. Lo stesso giorno quattro bombe cadevano presso l'*Albatros*, tedesco, che veniva posto in grave pericolo. Ora è successo che la nave tedesca *Deutschland* è stata bombardata e, quel che più è da sottolineare, durante il riposo. Nessuna difesa antiaerea era stata presa. La nave è stata colpita e non ha risposto all'attacco.

« Sono questi dei fatti — conclude il quotidiano ginevrino — che parlano chiaro di per se stessi ».

Guido Tonella

Emozione e preoccupazione

negli ambienti francesi

Parigi, 31 notte.

Di fronte alla piega preoccupante presa dagli avvenimenti, quella parte della stampa francese che le sue notorie aderenze cogli ambienti sovietici impiegano più direttamente nelle responsabilità della tensione diplomatica attuale, si sforza di accreditare con gran fracasso di schiamazzi la tesi di Valenza, cioè quella secondo cui la provocazione è partita dalle navi straniere e non dagli aeroplani governativi.

Versioni assurde

A detta dell'*Humanité* le prime cannonate vennero sparate dal *Deutschland* ed è soltanto in risposta a queste che gli aviatori spagnoli fecero cadere delle bombe sulla tolda della nave. Lo stesso giornale, tornando sulla uccisione degli ufficiali italiani a Palma di Maiorca, lancia poi un'altra versione *ad usum delphini*, quella secondo cui gl'italiani si sarebbero trovati non già a bordo del *Barletta*, ma in una caserma della città dove aveva luogo una concentrazione di forze nazionaliste e contro la quale era diretto l'attacco degli aeroplani di Valenza. Le due tesi urtano contro il più semplice buon senso, essendo da presumere nel primo caso che se il *Deutschland* avesse aperto il fuoco, gli ufficiali non si sarebbero trovati nel quadrato ma ai loro posti di combattimento, e nel secondo essendo impossibile spiegare come mai delle bombe destinate alla caserma siano cadute invece sullo specchio d'acqua dove erano ancorate le navi italiane. Ma l'assurdità delle tesi in questione non toglie che esse vengano premurosamente raccolte anche da organi non direttamente assoldati alla propaganda moscovita, e fra gli altri dal *Populaire*, dall'*Oeuvre* e dal *Paris Midi*. In omaggio alla solita tattica consistente nel confondere le carte in tavola, tutti questi giornali mettono nello stesso sacco le notizie di fonte berlinese e quelle di fonte valenciana per avere il pretesto di concluderne che, stante la sconcordanza delle due versioni, è impossibile pronunciarsi e che il meglio è attendere il risultato di accertamenti ulteriori. In cospetto di queste frivole manovre, non si può non riconoscere che il bombardamento di Almeria ha tagliato la testa al toro e purificato in certo qual modo l'atmosfera internazionale, dimostrando a chi di ragione che non è più tempo di giocare d'astuzia e che ciascuno deve ormai far fronte sul serio con le proprie responsabilità.

Valencia pedina di Mosca

La Germania ha reagito prontamente e congruamente, come deve reagire in casi simili una grande potenza aggredita nell'esercizio di un regolare mandato internazionale. D'altra parte la decisione presa da Berlino e Roma in comune di ritirarsi momentaneamente dal comitato di Londra in attesa di una sentenza di questo, è anch'essa perfettamente giustificata.

Non è la prima volta che Italia e Germania sottopongono a Londra delle proteste contro i procedimenti illegali di Valenza o di Mosca. L'ultimo avvertimento italiano data da ieri l'altro. Il comitato di Londra non ha saputo fin qui appoggiare tali proteste con la dovuta efficacia. Prova ne sia che le rimostranze da esso fatte a Valencia dopo l'attacco del « Barletta » non hanno avuto altro effetto fuorchè il bombardamento del « Deutschland ». Il gabinetto Negrin-Prieto si ride degli « ukase » del comitato Plymouth. In tali condizioni restarsene inattivi sarebbe un grave errore. Del resto comportandosi come si comportano, Italia e Germania non tutelano soltanto i loro interessi ma quelli del comitato stesso. Non è forse quest'ultimo che si è proposto di giungere al ritiro generale dei volontari?

Appartandosi dai suoi lavori, Italia e Germania rimandano evidentemente « sine die » la loro adesione al progetto. Non solo: ma la Germania, alla quale i circoli franco inglesi attribuivano già l'intenzione di assumere nella questione spagnola un atteggiamento remissivo diverso da quello dell'Italia, non può, di fronte ad aggressioni quali quella di Ibiza, non sentirsi più che mai solidale con Roma. L'azione di Valenza infligge in realtà un duro colpo ai piani di Londra e ritarda l'opera di pacificazione. Nulla di più ematto dunque del dire che, obbligando il comitato Plymouth ad assumere un atteggiamento più risoluto e a far rispettare la propria autorità, Berlino e Roma gli rendono un segnalato servizio. Le sfere inglesi dovrebbero ormai essersi rese conto che Valencia, semplice pedina in Mosca, non ha altra via di scampo che quella di provocare un conflitto generale. Il proposito attribuito stasera a Del Vayo di chiedere una riconvocazione della Lega delle Nazioni per denunciare il bombardamento di Almeria avela anche ai più ciechi il segreto retroscena degli incidenti di questi giorni. Siamo in cospetto di una audace manovra di Litvinoff per vendicare lo scacco subito a Ginevra coi semi seppellimento del memoriale spagnolo.

Quello che non si è potuto fare con delle armi di carta si tenta di farlo con le armi di acciaio.

Gli occhi si aprono?

Mosca ha giurato di precipitare l'Europa in una catastrofe e non avrà pace finchè non vi sia riuscita. Nella stessa Parigi, per quanto parzialmente avvelenata dalla propaganda sovietica e dal pregiudiziale partigiano, si comincia a capirlo e a sentirsene inquieti. Per questo, la voce raccolta stasera che la Germania si accontenterebbe, non a mezzo ordine, delle rappresaglie effettuate ad Almeria è causa di un certo sollievo. Non bisogna, comunque, dissimularsi che la volontà di arrivare a un regolare mandato internazionale,

Ragazze, e che ragazze!

Andava attorno per l'appartamento, avvilita, piangente, come una donna perduta.

Da che le era morto il suo Raniero non aveva avuto più pace. Vent'anni erano stati insieme, vent'anni d'ineccepibile amore, di assoluta fedeltà coniugale. Mai uno screzio fra loro, un malinteso: un unico grande idillio troncato dalla morte.

Ed ora? Ora quella meravigliosa felicità era finita per sempre, un destino maledetto costringeva lei a trentacinque anni, quando ancora la vita vi sorride calda e sicura, alla solitudine e al pianto. Le si voleva schiantare il cuore.

E la vista delle cose sue, delle cose che erano appartenute a Raniero, vissute con lui le dava uno strazio da non dire. In anticamera accarezzò appeso all'attaccapanni il suo soprabito nocciola e il suo cappello di feltro; in salotto la commosse terribilmente la poltrona in pelle di bulgaro rosso dov'egli soleva fare il suo pisolino pomeridiano, nella camera da letto contemplò fra un diluvio di lacrime le sue scarpe ancora allineate contro la parete... Dio, Dio, che strazio! Era come se lui fosse ancora lì vivente, e respirasse ancora attraverso tutte quelle cose.

Sentendosi scoppiata si volse a guardarsi nella specchiera e lì sul canterano rivide la vecchia kodak di lui. Allora provò una profonda commozione ripensando a quella passione di lui per la fotografia. Come si era divertito il povero Raniero durante gli anni ch'erano stati insieme, con quella kodak! Dopo la sua si può dire quella della kodak era stata la più grande passione della sua vita. E quante ne aveva fatte a lei d'istantanee per città o in campagna o altre nelle brevi gite che faceva talvolta insieme agli amici: interi albums n'aveva riempiti, e passava anche fra intenditori per un buon dilettante.

Lei, del resto, n'era contenta perchè se mai la fotografia lo teneva lontano da altre passioni ben più perverse. Per quanto lei fosse talmente sicura della fedeltà di Raniero: come dell'acqua e del sole!

Prese la kodak e se la rigirava fra le mani contemplandola appassionatamente. — E adesso anche la tua vita è finita, povera kodak. Finita, stroncata nel buono, come la mia! — E l'identità della loro sventura comune fece scendere un nuovo fiume di lacrime dai suoi occhi, che picchiarellavano sul dorso della derelitta «marmottina». Ma poi le venne un'idea: che dentro ci potesse essere ancora qualche pellicola da sviluppare? Adesso si rammentava che qualche settimana prima Raniero aveva fatto una gita al mare in compagnia d'amici, e aveva portato con sè la sua famosa kodak.

Un poco sollevata per aver trovato un argomento più presente e più vivo per ricordare il suo caro, verso sera si decise, prese la kodak e la portò dal fotografo.

Due giorni dopo, impaziente, vi tornava.

— Ecco le sue pellicole. Son tre — fece il giovine di negozio, lindo e brillante nel suo camice bianco.

— Son venute bene? — chiese lei prendendo le fotografie.

— Benissimo — fece il giovine. — Le guardi, le guardi, e vedrà.

Ella sedette in un canto e le guardò... Ma subito dopo dava in un guizzo che quasi la fece balzare in piedi.

Eran tutte fotografie di ragazze; e che ragazze! Prosperose, fiorenti. Ragazze in costume da bagno, e sullo sfondo del mare.

Adesso non osava credere ai suoi occhi.

— Ha visto che carine? — intervenne il fotografo.

Ella non rispose, balbettò soltanto:

— Ma è sicuro che sieno proprio quelle che le ho portato da sviluppare? Che non c'è sbaglio?

— Ma ne sono sicurissimo! — esclamò il commesso.

Senza nulla dire la povera donna cacciò il tutto dentro la borsetta, poi pagò ed uscì.

«Ah maledetto furfante, ah briccone matricolato!» gridò gittandosi sul letto, disperata, poco dopo, e stringendo fra le mani il corpo del reato. «Io qui in casa buona buona ad accudire alle faccende e lui là in riviera che se la spassava con ragazze. E che ragazze!

Quelle fotografie le bruciavano fra le mani. Era davvero un bel corredo d'immagini alquanto impudiche!

Le ragazze erano tre, sempre quelle, ma distribuite in varie pose. Ora sdraiate sulla sabbia, ora danzanti in pose classiche sul mare, ora in scollatissime vesti da sera allacciate fra loro come le tre Grazie.

Lei a buon conto le strappò tutte, tenendone appena una.

«Che imbroglione era stato! Che nefando traditore!».

E da quanto era stato grande la sua devozione e il suo amore per lui, di tanto più divampò in lei l'odio e la rabbia.

S'alzò e fremente si diede a camminare in su e in giù per l'appartamento. E allora per quel bisogno femminile di vendetta che sempre appare in questi casi, nel suo disordine avendo cercato la rappresaglia ecco che, quasi naturalmente chiamato, la figura dell'avvocato Stella riapparve davanti a lei... E dire che, povero Stella, negli ultimi tempi le aveva fatto una corte spietata, le aveva scritto tante lettere appassionate, l'aveva tanto sognata e bramata: e sempre invano, poveretto, perchè lei, innamoratissima di Raniero, aveva respinto in blocco tutte le sue profferte!... Ma adesso, ah ma adesso!

Corse in salotto e seduta al suo scrittoio buttò giù una lunga lettera, una di quelle lettere — approccio — che san scrivere solo le donne quando vogliono mutare un desiderio nella sua realizzazione. Solitudine, delusione, rancore, desolazione... erano le parole che passavano di preferenza nel suo scritto furioso e che mal celavano il suo urgente bisogno di vendetta.

La risposta però tardò a venire ed ella si sentì di nuovo terribilmente infelice. Ma dopo qualche giorno, con una carta intestata, l'avvocato Stella la ringraziava compitamente per l'invito ch'ella gli aveva fatto di andar a prendere il tè da lei e soggiungeva che un imprescindibile impegno etc. Ma che al suo ritorno intendeva darle una notizia che forse le avrebbe fatto piacere.

L'aveva dunque dimenticata? Perchè non accorreva da lei? Subito? Ma cos'era quest'impegno che aveva?

Neri tragici propositi attraversarono di nuovo il suo spirito. Consapevole di esser stata tradita e nell'impossibilità di non poter esser nuovamente amata ella si sentì la più disgraziata donna del mondo.

Fortuna volle che dopo qualche settimana incontrasse lo Stella per strada. Egli le chiese di accompagnarsi un poco con lei. E fu allora ch'egli le raccontò della nuova felicità che entrava a bandiere spiegate nella sua vita. Sì, una grande felicità! Si era fidanzato con una bellissima signorina, la figlia di un ricco commerciante.

— Le piacciono queste ragazze? — gli domandò.

Lo Stella guardò, guardò meglio:

— Ma questa, la prima, è la mia fidanzata!... Già, già, e queste le sue sorelle! — E poichè lei strabiliava: — Ah, adesso ricordo, le aveva fotografate Raniero, l'estate scorsa, a Varazze, dietro mio invito.

Ella si sentì improvvisamente il cuore sollevato a quella notizia inattesa che le restituiva tutta l'onestà del suo povero morto.

— E come le ha avute? — domandò incuriosito lo Stella.

— Oh è semplicissimo. Erano rimaste nella kodak di Raniero.

Allora egli le si avvicinò e maliziosamente le chiese:

— Confessi però che lei ha avuto subito dei sospetti su di lei.

— Oh no, Stella, proprio no. Neanche per sogno. Ma le pare?... Piuttosto permetta che le faccia i miei complimenti. E' una gran bella figliola...

Carlo Linati

DIETRO LO SCHERMO

Confidenze di Flaherty -- Un sipario di vetro -- Il martirio del truccatore -- Film dal cielo - Il povero Peter

Ceseri, Pilotto e Nazzari ne «I fratelli Castiglioni» di Corrado D'Errico.

In Robert Flaherty, l'autore di Nanouk e de L'uomo di Aran, *uno dei pochissimi, autentici poeti dello schermo, «Cinema» riporta alcune confidenze che esprimono tutto l'ara poetica del grande regista. Si professa, modestamente, autore di documentari. I Sud-Seani quali ne* L'uomo di Aran, *non avendone capito un bel nulla, non ci hanno veduto l'epica poesia, ma un troppo lungo, e quindi noioso, reportage sulla pesca nei mari del nord). Ma state a sentire come egli intenda il documentario. «Oggetto del documentario è di rappresentare la vita così com'è vissuta. Ciò non vuol dire che compito del regista d'un documentario sia di riprendere, senza alcuna selezione, una serie grigia e monotona di fatti. La selezione esercitata, e in forma forse più rigida che non negli stessi film condotti spettacolari. Nessuno può riprendere e riprodurre, senza discriminazione, quanto gli capiti sotto mano; se qualcuno fosse così inconsiderato da tentarlo, ne ricaverebbe una serie di frammenti senza continuità e significato, nè si potrebbe chiamare film tale insieme di ripresa. Un'abile scelta, un insieme accurato di luci e di ombre, di situazioni drammatiche e comiche, con un graduale progredire dell'azione da un vertice all'altro, sono le caratteristiche essenziali del documentario, come del reato lo sono di qualsiasi forma d'arte. In* Nanouk, *in* L'uomo di Aran, *in* Elephant Boy, *io e i miei collaboratori abbiamo cercato di cogliere il cuore della realtà che volevamo rappresentare, e per questo siamo andati, con le nostre macchine, nei luoghi nativi degli individui che volevamo presentare — Eschimesi, isolani di Aran, indiani — ed abbiamo fatto di loro, dei loro ambienti e degli animali che li circondavano, le stelle della pellicola realizzata».*

*Quando, per i più, la parola documentario rievoca la ripresa della corsa ciclistica o di alcune ricerche al microscopio, quella, sorridendo, insinua che vi devono essere situazioni drammatiche e comiche, con un graduale progredire dell'azione da un vertice all'altro; concludendo poi, più sorridendo che mai, «come del resto in qualsiasi forma d'arte». Tutto ciò ribadisce soprattutto una cosa: il grande valore, artistico e polemico, della posizione assunta da Flaherty e da lui egregiamente difesa nel modo migliore, con poche, intimiste opere. Flaherty è l'anti-teatro di posa, è l'anti-spettacolo in scatola, è l'anti-banalità cinematografica. Disposizione, credo, domani o dopodomani l'altro, a entrare in uno studio, a riprendervi chissà quali fazioni sottilmente inscenate: ma ecco la quale i varii effetti s'incidono nell'animo umano»; *Deutsche Allgemeine Zeitung:* «Il film ha un carattere di realtà che spesso non hanno film altrettanto pregevoli ma manierati»; *Volkischer Beobachter:* «Tecnica eccellente»; *Berliner Boersen Zeitung:* «Notevolissimi i vari tipi classicamente popolari». Prossimamente saranno presentati in Germania *Il grande appello* di Camerini, *Cavalleria* di Alessandrini e *Squadrone bianco* di Genina.

***

La Svezia, un tempo, ebbe una cinematografia addirittura importante nel panorama cinematografico d'allora; adesso pare che voglia tornare a mettersi in evidenza almeno come sistemi commerciali di distribuzione dei film. La «Wise-Film», una noleggiatrice di lassù, ha stipendiato l'aviatore Björkmöll, che nello scorso autunno ebbe ad attraversare l'Atlantico, perchè con il suo aeroplano visiti la clientela degli esercenti, proponendo loro contratti e bobine. L'aeroplano partirà naturalmente, sulle ali, dipinte le scritte della casa di noleggio; scenderanno così dal cielo la Garbo e Montgomery, Boyer e la Crawford. Befana-civetta, a tre motori, per le cadute di proiezione.

***

*Un po' pittore, un po' scultore, dotato di non superficiali nozioni d'anatomia, padrone d'una tecnica tutt'altro che semplice, il truccatore è ormai tra i veri e propri collaboratori del regista: ed è soprattutto il complice dell'operatore. Un complice a lui sottomesso, perchè un truccatore che si rispetti (dice Chakatouny, un «nasaio» del genere), deve sapere quali gamme di colori, toni e mezzi toni, il suo operatore predilige o teme; tanto che un truccatore intelligente dovrà variare, e di non poco, il suo lavoro a seconda dell'operatore per il quale il suo lavoro dovrà essere approntato. Chakatouny è giunto ormai al suo centosettantaquattresimo film: ha cioè ringiovanito o invecchiato, imbellito o imbruttito, sottolineato o trasformato, le fisionomie dei protagonisti di quasi duecento film; e quasi ognuna ha voluto studi accurati e laboriosi tentativi. Uno dei casi più tipici fra quelli recentemente occorsigli fu quello di Yvette Pienne che nel film di Sacha Guitry, *Le perle della corona*, doveva successivamente trasformarsi nella regina Elisabetta, in Maria Tudor e nella regina Vittoria. Le difficoltà maggiori si presentarono per la maschera d'Elisabetta. Guitry aveva dato a Chakatouny diverse riproduzioni di opere pittoriche che raffigurano la regina: Hilliard, il noto «figurinista», le aveva a lungo con lui considerate; ed entrambi s'erano sempre trovati di fronte a un problema quasi insolubile: quello della fronte, alta e imperiosa nella regina, bassa, quasi infantile, nella giovane attrice. Si dovette ricorrere a un parrucchino da teatro; ma poichè tali parrucche non s'adoprano mai in uno studio, perchè l'obbiettivo implacabilmente ne rivelerebbe almeno l'attaccatura, così, ogni volta che la piccola Pienne doveva essere preparata per una ripresa, se ne stava un'oretta abbandonate dalla vestiarista; e poi, in quella pesante veste, tutta pizzi e broccati, se ne stava circa tre ore dal truccatore, per subire, tra fronte e parrucca, l'applicazione di successivi ed esilissimi strati di vernice di pesce, che alla fine potevano essere coloriti con i colori del caso, spalmati con le ciprie di rigore. Piccoli orolami della vita di studio. (Una bella cicatrice, abbiate pazienza, non potreste averla se non con un paio d'ore d'applicazioni»).

***

Si annuncia che per Follie di Broadway 1937, il film che per la seconda volta riunirà Robert Taylor ed Eleanor Powell, è stato escogitato e costruito un sipario, tutto in vetro; lastre monumentali, d'un untuoso spessore; in fatto, il rispettabile peso di quaranta tonnellate, e le non trascurabili dimensioni di quaranta metri per cinquanta. Vedremo presto, allora, una cascata di seta, un acquario d'acciaio, un iceberg di cancrilà; e qualche grattacielo di carta asciugante.

***

Samuel Goldwyn, il produttore errante, ha recentemente annunciato di voler abbandonare la produzione di film in bianco e nero, e di consacrarsi invece, borsa anima e corpo, al Technicolor. La notizia è di un certo interesse perchè il vecchio Samuel è un po' uno dei barometri più osservati della produzione. Fare ormai i costi del film a colori dovranno subire sì o no un aumento dei dieci, dodici per cento nei confronti dei film in bianco e nero: un aumento addirittura irrisorio, al ricordare le percentuali assai maggiori che il procedimento soltanto qualche tempo fa ancora pretendeva. Tali notizie sono gelosamente accolte in Inghilterra, dove una svolta netta della produzione americana la si vorrebbe volentieri considerare come un coefficiente d'imprevisto che possa aiutare la crisi inglese a entrare in un porto di salvezza. Non per nulla Korda si è imbarcato per Hollywood, a chiedere aiuti alla cittadella che aveva creduto di poter rapidamente conquistare.

***

MINIME. — Yvonne Printemps, che per anni fu l'amorosa collaboratrice di Sacha Guitry, sarà, per lo schermo, Adrianna Lecouvreur, al fianco di Pierre Fresnay. — Kim, di Kipling, sarà per regista Victor Fleming, per interpreti Robert Taylor e Freddie Bartholomew. — Un altro film d'avventure sarà importato dalla Paramount. Uomini alati, regia di William Wellman, lo stesso del non dimenticato All. — Il commento musicale di Maria Walewska, il nuovo film della Garbo, sarà chiacchierato da Herbert Stothart, con alcune delle musiche francesi più in voga ai primi del secolo scorso. — La sonata a Kreutzer avrà ne interpreti, per l'Ufa, Lil Dagover e Sabine Peters. — Discreta emozione ad Hollywood, malgrado lo sciopero. Capra sarebbe in disaccordo con la Columbia. Dissensi, discussioni, ed... esclamazioni. Conseguenza di tutto ciò, Capra ha abbandonato improvvisamente gli studi ed è partito per l'Europa con Robert Riskin, il suo inseparabile sceneggiatore. — Peter: non ci riconoscete certo chi sia. Un pappagallo, che apparve nei dintorni delle grinfie di Wallace Beery, ne L'isola del tesoro. *Ebbene, non soltanto rimpatrierà nel prossimo film di Beery; non avrà, tutto per sè, una breve serie di battute da dire, che faticosamente imparerà a memoria e che poi difficilmente poi dimenticherà. (Insulti fin sotto di scarpaglitura: Scribacchina per pappagalli!).*

m. g.

Assia Noris è la protagonista di «Allegri mascalzoni» di M. Elter.

MAGGIO FIORENTINO

MIGLIAIA DI SPETTATORI

per "L'incoronazione di Poppea,, di Monteverdi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 31 notte.

Dopo l'*Orfeo*, *L'incoronazione di Poppea* di Monteverdi ritorna sulla scena. Eventi culturali e teatrali inauditi. Dobbiamo congratularcene col nostro tempo. Si dice che il tempo fa giustizia delle belle opere d'arte. Ma bisogna rendere omaggio anche alla efficienza della cultura. Musicisti e opere, che per secoli son rimasti il misterioso patrimonio degli eruditi, archeologi o storici, che i diplomandi del Conservatorio nominano ancora come elementi del mondo della luna, — la storia della musica è «materia secondaria», — rivivono grazie al moto della cultura, dell'erudizione, della critica d'arte. Le quali ribattono così l'accusa d'essere astratte dalla vita, infeconde, e affermano la loro attualità, influenza, fattività. Venite a Firenze, e in Boboli assistete all'*incoronazione di Poppea*, che è del 1642. Trecento anni. Migliaia di ascoltatori. Radiotrasmissioni in tutti i cieli. Soltanto i più sapienti fra i mestieranti di musica possono ripetere che la cultura e la conoscenza della storia dell'arte non servono a nulla. Avviene che la cultura fa passi larghi, arditi, rapidi, e la media levatura del pubblico stenta a seguirla. (Questa media deve essere elevata. Abbiamo la coscienza di compiere per ciò tutto il nostro dovere di italiani e di colti).

La cultura illumina nell'*Incoronazione* una delle più belle opere teatrali. Il genio del Seicento è in essa evidente, ma annobilito e superato dalla nuova sensibilità di Monteverdi. Autentico genio teatrale, raggiunse i limiti delle sue possibilità, ancora vigorose a settantacinque anni, condizionate soltanto dall'industria del teatro. Per l'economia dell'impresario, più che per la sua ragionata rinuncia, non disposa di cori nè di strumentisti numerosi, quanti ne occorrevano all'ampiezza, solennità, intensità di alcuni episodi. Ma nella realizzazione del dramma, dei personaggi maggiori, dei loro affetti o caratteri, del contrasto delle passioni o degli eventi, riuscì potente, indimenticabile, quanto originale. Il carattere imperioso di Nerone che la seduzione femminile di Poppea rende violento e ingiusto e in altri momenti introflesso più che tenero, e il carattere di Poppea, vanitosa e calcolatrice, lussuriosa, perfida nell'ambizione, infine pacata e quasi umile nella gloria del trionfo; resultano nitidamente dai loro colloqui, che le nervose inflessioni del recitativo, le toccanti, intime, psicologiche cantilene, le sensibili modulazioni dell'armonia, svolgono, allacciano, esprimono, cantano, commentano, come nessun altro compositore seppe in tutto il teatro del Seicento. Ottavia, la regina negletta, è vigorosamente scolpita nel rammarico, nello sdegno, nel dolore dell'esilio, nella dignità della sofferenza morale, nella resistenza ai volgari consigli della Nutrice, che la spinge a bassa vendetta. Al nobile tema musicale di Ottavia contrasta quello plebeo della Nutrice. Così Monteverdi accettava le consuetudini del teatro letterario e musicale del Seicento, ammetteva le parti delle confidenti (Arnalta è la subdola consigliera di Poppea), ma le improntava di caratteristiche precise e d'umanità. Alla sublime persona di Seneca, che grandeggia per la derisione di Nerone, per l'alta compostezza del musicale discorso, quasi religioso, per la trascendente serenità nell'addio alla vita, s'oppone la bizzarra figura, splendidamente trattteggiata, del Valletto, il buffoncello di corte, al quale Monteverdi donò una sua arguta nelle crudeli spiritosaggini ai danni del filosofo, e un accento vezzoso e lascivetto nel corteggiare la Damigella. E non questi i personaggi principali, che l'arte cordiale e profonda di Monteverdi creò in esperienze stupende e facili al popolo. Il teatro veneziano del '600 fu un teatro popolare.

La cultura, abbiamo detto, procede oggidì speditamente, e osa ricondurre al pubblico, al popolo, un'*incoronazione di Poppea*. Non è mai troppo presto per far il bene. Penso tuttavia che la propaganda dovrebb'essere più attiva e più popolare, anche allo scopo di sentire, per quanto è possibile, la ripresentazione integrale delle antiche opere degne di memoria. A tale integrità s'oppongono, come accennai scrivendo dell'*Orfeo* rappresentato a Roma, non solo impossibilità o difficoltà di ordine scientifico e tecnico (restaurazione dell'armonia, dell'istrumentazione, eccetera), non solo moderni pregiudizi di interpretazione scenografica, coreografica, registica, ma anche preoccupazioni di piacere alle folle non preparate. Anche l'*Incoronazione* subisce queste condizioni.

Giacomo Benvenuti, che è fra i più competenti eruditi della musica del Seicento e ha studiosamente decifrato il manoscritto veneziano, del quale il fac-simile, grazie a lui, uscirà fra non molto, ha pur dovuto piegare la sua cultura a quelle che si dicono le esigenze d'una udizione moderna per il pubblico moderno. Ha rinunciato perciò a strumentare per soli archi, e tuttavia ha poco usato i legni, raramente gli ottoni; spesso l'arpa. S'è fatto uno scrupolo di rispettare il basso d'armonia e le voci. Le parti di Nerone, del Valletto, che, secondo l'uso seicentesco, erano cantate da castrati son passate a tenori... A queste varianti sono da aggiungere una cinquantina di tagli, come ho rilevato nel confrontare lo spartito ridotto, ch'egli ha pubblicato presso Suvini e Zerboni, Milano, e l'integrale partitura edita dal Malipiero. Anche i tagli mirano a rendere più accessibile l'opera, eliminano dialoghi superflui, periodi musicali mediocri, episodi convenzionali. Il pubblico dovrebb'essere pertanto informato di ciò, come s'usa per i classici, nelle edizioni purgate o ridotte. Le soverchie lunghezze, la presenza di personaggi laterali, le digressioni incoerenti, le ripetizioni delle strofe, eccetera, sono, elementi negativi, al, ma integratori della precisa conoscenza e della valutazione d'un'opera, nella sua forma, nel gusto della sua epoca. Se la maggior parte dei tagli, specialmente nelle scene di Drusilla e Ottone, può essere giustificata dal poco valore di battute o di pagine, l'altra mi sembra contraria alla chiara conoscenza culturale ed estetica dell'opera. Per esempio: i vocalizzi dei soldati di guardia e di Nerone, un saggio della vocalità seicentesca; i dialoghi di Ottavia e la Nutrice, nei quali il tipo della confidente si precisa: tutta la scena del Valletto che beffeggia Seneca, di grande importanza pel carattere comico del Valletto, che sembrerà soltanto un vezzoso seduttore; i concitati discorsi di Seneca e di Nerone, dove la declamazione ragione è un elemento di attrito col recitativo a dialogo; le esultazioni oranticbe di Poppea e di Nerone, non più nè meno spregiudicate di tante pagine dell'epoca, e perciò tipiche nell'opera; i dialoghi, anch'essi tipici, della Nutrice e del Valletto. Fra i tagli alcuni, nel giovare alla rapidità della scena, danno un'idea incsatta dell'abbondanza e lentezza d'uno spettacolo del Seicento: eliminano canzonette o arielle, le quali son curiose almeno per la loro positura. Un'altra idea inesatta deriverà dall'aggiunta elaborata di due voci soliatiche e poi di cori di varia costituzione, laddove soltanto Nerone e Lucano giosieono per la morte di Seneca. Questa corallità sviluppata farà perdere di vista l'esiguità del coro nell'opera veneziana. L'aggregare alcune scene finali del secondo atto al principio del terzo farà credere a un equilibrio di proporzioni, mentre il terzo atto soleva esser breve.

Tante varianti son fatte certamente a fin di bene, cioè con lo scopo di rendere le opere antiche accessibili e ripetibili. Purtroppo *L'Orfeo* non ebbe repliche. Spero che quest'*Incoronazione* ne abbia, e molte. Altrimenti ci si domanderà se per una volta non valga meglio rappresentar le opere antiche integralmente, con difetti e bellezze, con ricerche di autenticità, per conoscerle e farle conoscere quali furono.

Un'altra cagione di inesattezza sarà quella della rappresentazione all'aperto, dove le proporzioni acustiche e visive proprie d'un piccolo teatro seicentesco riescono per necessità mutate, sovvertite. Non questi i disagi fra l'arte, la cultura, la pratica, la moda, che fatalmente sorgono nel campo teatrale, mentre non ne soffrono, per la loro grande natura le arti della poesia o della figurazione. Nessuno proporrebbe di leggere Dante in Boboli anzi che in Orsanmichele, o d'esporre Giotto in piazza Santa Croce.

Per fortuna l'ossatura di Monteverdi è solida, la struttura e la bellezza dell'opera resistono ai secoli, e tutte le concessioni non le intaccano. Vadano dunque a migliaia italiani, fiorentini, stranieri, alle tre repliche dell'*Incoronazione* in Boboli, l'ascoltino per radio tutti i popoli civili del mondo, e celebrino comunque la grandezza di Claudio, dell'arte e della cultura italiana.

A. Della Corte

Ipnotizzata dal dentista ruba al marito

Belgrado, 31 notte.

A questo tribunale, la moglie di un alto funzionario jugoslavo ha sporto una originale querela contro il proprio dentista. La signora sostiene di essere stata ipnotizzata dal medico, durante le cure che le praticava, e di essere stata da lui costretta a rubare al marito, sotto l'effetto dell'ipnosi, somme di denaro che poi consegnava al dentista.

Sul retroscena passionale della curiosa denuncia, la cronaca tace.

DUE SOLDATI NAZIONALI soccorrono un comunista ferito abbandonato dai suoi compagni in fuga sul fronte di Bilbao.

Opportuna selezione artistica

La prossima XXI Biennale

Soli cinquanta artisti italiani invitati - Concorsi nazionali per composizioni, ritratti, incisioni

Venezia, 31 notte.

La prossima XXI Biennale di Venezia sarà inaugurata il 1.o giugno 1938-XVI, e rimarrà aperta fino al 30 settembre. Vien pubblicato ora il Regolamento generale che definisce i lineamenti della massima mostra internazionale d'Europa, secondo i nuovi criteri d'organizzazione e d'ordinamento approvati dal Duce. Il numero delle Nazioni partecipanti è stato esteso da quindici a venti. Gli artisti italiani invitati saranno soltanto cinquanta.

Quarantun paragrafi sottoscritti dal conte Volpi di Misurata, da Antonio Maraini e da Romolo Bazzoni costituiscono il «Regolamento» (odiosa ma inesistibile parola burocratica) della XXI Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia che s'aprirà l'anno venturo. Di essi tre, che nel testo andrebbero scritti a caratteri grassetto, sono veramente importanti perchè, se Dio vuole, segnano un punto e a capo nel modo di concepire l'organizzazione della massima esposizione italiana d'arte: che vuol poi dire nel modo di considerare i diritti e i doveri dell'arte verso il pubblico, e nei confronti della sua funzione sociale. Perchè son anni che in pochi ci si batte (e finora s'era predicato al deserto) per arrestare, nella produzione artistica, la pazza corsa al numero, alla quantità, in favore della qualità, della gerarchia dei valori ed anche del rispetto dovuto se non all'età almeno all'entità e alla continuità del lavoro. Ci sia concesso di segnalare con particolare compiacimento questi tre paragrafi che ci sembrano di un rilievo davvero eccezionale.

E lo sono per due ragioni. Prima, perchè finalmente l'invito ad esporre alla Biennale veneziana ritornerà ad essere il premio più ambito da ogni artista italiano, così come lo fu dal 1895 fino alla guerra; poi perchè l'aggirarsi per quelle sale cesserà di essere per tutti, critici, intenditori, amatori, artisti, anonimo pubblico pagante, una confusa fatica, uno stordimento senza gioia d'arte o profitto di cultura, come purtroppo accadeva da dieci o dodici anni in qua, e non già perchè ai Giardini mancassero opere e artisti interessanti, ma perchè le une e gli altri erano soffocati dai troppi lavori inutili (o tutt'al più adatti a figurare in mostre minori), dai tanti espositori la cui mediocre presenza era giustificata unicamente dalla volontà di gettare a carra in quei padiglioni pitture e sculture, dall'illusione di poter fornire con qualche sistema il cosi detto «panorama» dell'arte contemporanea. Errore di principio: poichè un «panorama» artistico esiste solo in quanto lo foggiano alcuni artisti predominanti: e chiedere a una generazione quaranta o cinquanta artisti davvero rappresentativi è già chiedere moltissimo. Tutto il resto non conta che come produzione spicciola e — se il bisticcio è lecito — come artigianato dell'arte.

Antonio Maraini s'è quindi persuaso che limitare il numero era necessità urgentissima: ed è stata la sua una deliberazione saggia, chè il crescente disinteresse del pubblico e degli stessi artisti per la Biennale (con le conseguenti troppe scarse vendite a privati) a mano a mano che questa assumeva proporzioni mastodontiche, era indice di uno stato di cose insostenibile. Ecco quindi il più importante dei paragrafi: «L'invito verrà rivolto a non più di 50 artisti fra pittori, scultori e incisori in base all'ordinamento gerarchico che disciplina le Esposizioni d'Arte in Italia».

S'è detto e ripetuto qui per anni che l'unica forma di esposizione d'arte veramente «godibile» e culturalmente utile è la «mostra personale» o la «mostra a tema». Prendiamo quindi atto con soddisfazione che «la partecipazione di ogni invitato sarà costituita da una Mostra personale», e che «la Biennale indice per gli artisti non invitati, purchè iscritti al Sindacato Belle Arti, quattro concorsi per composizioni in affresco o bassorilievo, per ritratti in pittura e scultura, per un quadro di paesaggio, per vedute in incisione».

Quest'ultimo, dei concorsi, è il punto delicato del nuovo ordinamento della Biennale. Benissimo per i cinquanta artisti invitati con mostre personali (o sono forse anche troppi!); benissimo per i quattro concorsi. L'unico pericolo è che questi ultimi diventino la scappatoia, la porticina di servizio per ammettere i cento e cento pittori e scultori rimasti fuori dalla porta grande per la limitazione degli inviti. Se concorsi hanno da essere, siano concorsi sul serio; giudicati con severità inflessibile, con un rigore che ci augureremo crudele. Poichè anche l'allestimento delle sezioni straniere si baserà l'anno venturo sul criterio delle mostre personali ad invito, soltanto con l'esclusione di ogni mediocrità pleonastica e di ogni inutilità quantitativa Antonio Maraini potrà restituire alla Biennale veneziana il prestigio di cui ha tanto bisogno nella gerarchia delle esposizioni artistiche italiane. Non si dimentichi che in arte non il numero, bensì la qualità è potenza.

mar. ber.

Una barca si rovescia nel porto danubiano di Vince

Cinque persone annegate

Belgrado, 31 notte.

Nel porto danubiano di Vince, un'imbarcazione, a bordo della quale si trovavano undici persone che si recavano a prendere imbarco su un piroscafo, è andata a cozzare, per ragioni non assodate, contro una delle ruote a pala del vapore. La barca si è capovolta e cinque passeggeri sono annegati.

Delle indagini pare accertato che colpevoli della sciagura siano tanto il capitano del piroscafo che ha manovrato male, quanto i barcaioli che erano ubriachi.

NUOVE ADESIONI AL TROFEO MEZZALAMA

Gli sciatori di Zermatt in linea

Anche la Milizia Confinaria di Aosta sarà presente
Una settimana di gite nel Gruppo del Monte Rosa

Una visione del nuovo percorso della gara su uno sfondo meraviglioso di vette scintillanti al sole.

Un'altra importante adesione è giunta in questi giorni al Comitato organizzatore del V Trofeo Mezzalama. L'adesione, che si aggiunge a quelle già inviate dagli Alpini della Scuola Militare di Aosta e dal Circolo «Monte Bianco» di Courmayeur, è particolarmente significativa inquantochè viene a dare il carattere di internazionalità alla prossima grande manifestazione patrocinata da «La Stampa». Si tratta dello Sci Club Zermatt, l'anziana società svizzera che al Trofeo Mezzalama ha già partecipato e che alla gara italiana ha sempre guardato con simpatia. Il signor Bernardo Biner, che è il club del Vallese regge con passione e competenza, ha comunicato infatti che il 19 giugno lo S. C. Zermatt sarà presente con una squadra, non solo ma che, con la sua società, collaborerà, nei limiti del possibile, all'organizzazione della competizione sul territorio svizzero.

L'adesione della forte squadra elvetica è in certo qual modo conseguenza della modifica apportata quest'anno al percorso della classica «gara dei ghiacciai». Il nuovo tracciato, per passare per un buon tratto sul territorio della vicina Nazione, interessa da vicino proprio lo S. C. Zermatt, che sui ghiacciai dei Gemelli e del Gorner è di casa. Naturale, quindi, che i montanari del Vallese scendano in lizza e si presentino con molte possibilità al loro attivo. I vantaggi derivanti dal conoscere perfettamente il percorso, almeno per quanto riguarda il loro territorio, saranno integrati, infatti, dal conosciuto valore degli atleti di Zermatt, gente che per tradizione col Comitato esecutivo del «Mezzalama», ha ricevuto il nome di «otto giorni» in un per un col Cervino» e si avvia verso il migliore dei successi. Allo scopo di graduare le forze dei partecipanti sono state stabilite tre comitive, che effettueranno ognuna una serie diversa di gite. Le mete prescelte, intese a presentare agli sciatori di tutta Italia le più suggestive località del gruppo del Monte Rosa e del Cervino, sono molte e interessanti: Colle del Teodulo, Colle della Forca, Testa Grigia, Plateau Rosà, Passo di Ventina, Cime Bianche, Breithorn, Capanna Botempo, Colle di Felik, Punta Castore, Rifugio Mezzalama, Punta Furggen Grat, Corno del Teodulo, Cap. Gandegg, Ghiacciaio di Vena, ecc. Gite, come si vede, aperte a tutte le possibilità, dalle più modeste alle migliori. Il giorno della gara, poi, i gitanti si porteranno sui punti più interessanti del percorso per seguire da vicino le vicende della prova e il 20 giugno la «settimana» sarà conclusa da una grande e suggestiva festa della montagna che si svolgerà al Breuil. Pubblicheremo presto il programma della manifestazione. Per intanto ricordiamo che le quote per partecipare a questa settimana sci-alpinistica sono state contenute nei limiti più modesti e si ricevono presso il Circolo Sciatori Monte Cervino a Valtournanche (Aosta) e presso le Agenzie di viaggio fino al 7 giugno. Per il Breuil vige la riduzione ferroviaria del 50 per cento. Le iscrizioni al Trofeo Mezzalama, invece, si chiuderanno il 5 giugno.

S. E. Rossoni in Emilia

Reggio Emilia, 31 notte.

Proveniente da Parma il Ministro Rossoni è stato ricevuto alle 11 in territorio di Reggio al ponte dell'Enza dalle autorità tutte con il Prefetto, il sen. Frampolini e alcuni deputati. Si è formato un lungo corteo di automobili che si è recato in località Sette Ponti, ove è stata ammirata la rete dei canali irrigui di derivazione del Po della bonifica parmigiana Moglia. Dopo un'altra sosta all'Azienda agricola modello, il corteo ha raggiunto la città, dove al Circolo Littorio si è svolta una colazione in onore di S. E. Rossoni, che è poi partito per Modena.

Modena, 31 notte.

Proveniente da Reggio Emilia e accompagnato dal Prefetto di quella città, dal sen. Frampolini e da altre personalità, è qui giunto oggi S. E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rossoni. Egli si è diretto allo Stabilimento sociale corporativo per la lavorazione delle vinacce, ricevuto al suo arrivo dalle autorità cittadine, fra le quali il Prefetto, il Federale e il Podestà. Ha visitato i vari reparti che gli sono stati illustrati dal direttore.

Battaglione di granatieri reduce dall'A. O.

Napoli, 31 notte.

Stamane, col piroscafo *Colombo*, è rimpatriato dall'A. O. il terzo battaglione della brigata «Granatieri di Sardegna». A salutare i valorosi, accolti da vibranti manifestazioni della folla radunatasi sulle banchine, oltre alle autorità sono convenuti al porto il comandante la Divisione militare di Roma e un ufficiale di ordinanza del Principe Umberto.

Per gli esami negli Istituti di istruzione artistica

Roma, 31 notte.

Il Ministero dell'Educazione nazionale ha emanato con sua ordinanza disposizioni generali per gli esami negli Istituti di istruzione artistica. I candidati a qualsiasi esame, i quali avevano diritto a sostenere delle prove nelle sessioni autunnali del 1936 e 1936 e non poterono fruire a causa di richiamo alle armi o di arruolamento volontario, di una di esse, nè della sessione unica straordinaria di maturità artistica per i reduci dall'A.O.I. tenutasi nel marzo 1937, potranno essere ammessi a sostenere le prove nelle quali non furono approvati in una delle due sessioni del 1937 senza pagamento di nuove tasse.

Sono ammessi agli esami della sessione estiva, indipendentemente dal numero di assenze fatte e dalla mancanza di qualche scrutinio trimestrale, gli alunni interni di qualsiasi classe e istituto, richiamati alle armi o arruolatisi volontari.

Atterraggio in Friuli di alianti partiti da Salisburgo

Udine, 31 notte.

Alcuni apparecchi a vela senza motore, di nazionalità tedesca, sono felicemente atterrati sul nostro territorio dopo voli notevoli per durata e per distanza. E' di ieri la notizia di un aliante atterrato a Pieve d'Alpago presso il lago di Santa Croce, pilotato da due arditi giovani studenti, partiti da Salisburgo con l'intento di raggiungere Venezia.

Un altro aliante tedesco, un Reliant, alle 17,30 di ieri è finito in Friuli. L'apparecchio diretto a Venezia era pilotato dalle studentesse Felice Krecht, di 25 anni, partito da Salisburgo circa cinque ore prima. L'inconsueta discesa ha attratto molti curiosi dai paesi vicini.

Un'altra calata del genere si è avuta oggi, pure nel Friuli, poco dopo le 18. Si tratta di un aliante partito da Salisburgo e pilotato dallo studente ventiquattrenne Hans Ovano, il quale ha dichiarato di aver fatto un viaggio bellissimo.

†

Munita di tutti i Conforti Religiosi, serenamente spirava ieri alle 17,30

Negro Maria ved. Pereno

Affranti da tanto dolore ne danno partecipazione le figlie **Rosetta** col marito **Bosetto Francesco** e piccolo **Ginetto**; **Mariuccia**, le sorelle **Teresa, Giovanna** e **Maddalena**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 giugno, alle ore 16,30, partendo da corso Regina Margherita, 131.

Pompe Funebri Castellana - Tel. 41-282

Coi Conforti Religiosi mancava ai suoi cari

Bertinatti Riccardo

La mamma, il papà, la sorella **Maria** col fidanzato **Pastore Alessandro**, le zie **Clara** e **Virginia** ed i parenti tutti addolorati ne danno l'annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 1° giugno alle ore 16,30, partendo da via Vittorio Amedeo II, 17.

Pompe Funebri Castellana - Tel. 41-282

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **S. A. « ITALCEMENTI » - BERGAMO**, partecipano con sincero cordoglio la morte del N. H.

Conte Gr. Cord. Ing. Arch.

Giacomo Salvadori di Wiesenhoff

da moltissimi anni solerte ed apprezzato Consigliere d'Amministrazione della Società.

Torino, 31 maggio 1937-XV.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 62-143

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Comitato Patronesse** dell'**O. P. Cucina Malati Poveri** annunciano con profondo dolore la perdita del

Conte Ing. Cav. di Gr. Cr.

Giacomo Salvadori di Wiesenhoff

lo zelante, amato benemerito Presidente della Pia Opera. (17347

†

Il 31 maggio, munito di tutti i Sacramenti della nostra Santa Religione, serenamente come visse si è spento circondato dai suoi cari il

N. H.

Ingegnere-Architetto

Giacomo Salvadori di Wiesenhoff

Nobile del S.R.I.

Cavaliere di Gran Croce

Addolorati figli partecipano: la figlia **Eleonora**;

il figlio Ing. **Isidoro** con la moglie **Vittoria Curreno** e figli **Amalia, Cielia, Giacomino**;

il fratello Avv. **Giovanni**;

la sorella **Eleonora**;

i nipoti, i pronipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr. alle ore 9,15, partendo dalla casa dell'Estinto in corso Moncalieri n. 70.

Si prega di devolvere alla P. O. Cucina Malati Poveri l'eventuale omaggio di fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della **Soc. An. Italiana Fabbrica Casseforti e Affini (Brevetti Fichet)** annunciano con profondo dolore la morte del benemerito Presidente

Conte

Ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della **Soc. An. Italiana Fabbrica Casseforti e Affini (Brevetti Fichet)** annunciano col più vivo dolore la scomparsa del Presidente della Società

Conte

Ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Sindacato Provinciale Proprietari di Fabbricati** della **Unione Fascista degli Industriali di Torino** partecipa con profondo cordoglio la morte del sup illustre Presidente

Conte Cav. di Gr. Cr.

Ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff

I funerali avranno luogo il 2 corrente, alle ore 9,15, partendo dalla casa dell'Estinto in corso Moncalieri, 79. (17345

Il **Consiglio di Amministrazione** della **S. A. Servizi Utilitari Proprietà Edilizia** annunzia con profondo dolore la perdita del Suo Presidente

Conte

Ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff

avvenuta in Torino il 31 maggio u. s. (17340

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. GIOVANNI GILARDINI Conserie**, hanno il dolore di annunziare la perdita del Loro amato Presidente (17337

N. H. Gran Cordone

Ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff

La **Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche** ha il dolore di annunciare la perdita del suo Presidente (17348

Cav. di Gran Croce Dott.

Ing. Giacomo Salvadori Conte di Wiesenhoff

Torino, 31 maggio 1937-XV.

La **Società Anonima dei Tramways di Torino**, in liquidazione, partecipa col più profondo dolore il decesso del

N. U. Cav. di Gran Croce

Ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff

già per molti anni suo benemerito Amministratore Delegato.

Bruxelles - Torino, 31 maggio 1937-XV. (3570

MEMENTO

Il 2 Giugno corr. sarà celebrata alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Massimo una Messa anniversaria in suffragio dell'anima del compianto **Dott. Avv. CUGNO VALLAURI** ed il 12 Giugno stesso nella stessa chiesa alle ore 11 S. (ex Messa letta contemporaneamente con organo, la Famiglia ringrazia anticipatamente. 17280

In memoria della compianta **ANTONIETTA MONATERI** verrà celebrata la Messa di anniversario nella Chiesa del SS. Nome di Gesù in corso Regina Margherita 70, mercoledì 2 giugno, ore 9. Si ringrazia anticipatamente.

La necrologia di ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

IL FAMOSO INSETTICIDA

RAZZIA

SI VENDE SOLO IN SCATOLE SUGGELLATE

1-30 GIUGNO 1937-XV

GIUGNO RADIOFONICO NAZIONALE

MANIFESTAZIONE INDETTA DALL'EIAR IN ACCORDO CON LA FEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA DEI COMMERCIANTI PER PROMUOVERE NEL PUBBLICO L'ACQUISTO DELL'APPARECCHIO

RADIOBALILLA

3 VALVOLE

ONDE MEDIE

COLLAUDATO DAL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

RICEZIONE DIURNA DELLA STAZIONE PIÙ PROSSIMA

RICEZIONE SERALE ANCHE DELLE PRINCIPALI STAZIONI EUROPEE

L'APPARECCHIO RADIORICEVENTE REALIZZATO DAL REGIME PER IL POPOLO ITALIANO

COSTA L. 430

ESCLUSO IL CANONE D'ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

COLORO CHE L'ACQUISTERANNO ENTRO IL MESE DI GIUGNO POTRANNO PARTECIPARE AI PREMI DEL

GRANDE CONCORSO EIAR

PER L'ESTRAZIONE, FRA TUTTI I COMPRATORI, DEI SEGUENTI PREMI IN CONTANTI:

1° PREMIO . . . . . L. 6000
2° PREMIO . . . . . L. 3500
3° PREMIO . . . . . L. 2000
30 PREMI DA L. 500 CAD.

20 PREMI! UN FONOGRAFO «CETRA» CON 10 DISCHI

AI RIVENDITORI DEI PRIMI 12 APPARECCHI RADIOBALILLA SORTEGGIATI, VERRÀ CORRISPOSTO UN PREMIO E PRECISAMENTE:

AL 1° ESTRATTO L. 2500 - AL 2° ESTRATTO L. 1000
DAL 3° AL 12° ESTRATTO L. 500 CAD.

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO DEL CONCORSO PUBBLICATO SUL

RADIOCORRIERE

«L'acquirente dell'apparecchio Radiobalilla che desidera partecipare al Concorso deve inviare esclusivamente alla Direzione Generale dell'EIAR, via Arsenale 21, Torino, dal 1° al 30 Giugno una lettera raccomandata che faccia chiaro riferimento alla partecipazione al Concorso. Nella lettera deve essere accluso la fattura in originale, su carta intestata della Ditta venditrice, e portare il nome e indirizzo dell'acquirente nonchè tutti gli estremi relativi all'abbonamento alle radioaudizioni ai esso contratto».

PALMIERI E' IL FAVORITO
del Torneo tennistico di Torino

Venti giocatori e dieci giocatrici, tra cui figurano i nomi migliori in campo nazionale nonchè valorosi rappresentanti del tennis internazionale, si alterneranno da domani sui campi del Tennis Juventus.

Il fiorente circolo cittadino, accollandosi sforzi non indifferenti, ha voluto offrire al pubblico degli sportivi torinesi uno spettacolo quale da tempo non veniva organizzato nella nostra città. Si tratta di una adunata dei nostri migliori campioni: questa sera, infatti, vedrà dai più importanti tornei dell'Europa centrale: Praga, Berlino, Aussig, giungeranno Palmieri e Romanoni. Altri numerosi rappresentanti della nostra prima categoria sono iscritti, assieme ai più giovani e più promettenti giocatori italiani. Saranno di scena Bassi, Scotti, Mangold assieme a tutti quegli altri elementi di rincalzo, a cominciare dal numero «uno» e campione di seconda categoria: Vido.

Il lotto è completato dagli elementi locali E. Sertorio e Fè d'Ostiani. Si produrranno anche il milanese Sada e il piccolo fiumano Kucci, vale a dire due fra i più interessanti tennisti della nuova generazione.

Tra gli stranieri vi saranno con tutta probabilità uomini di grido, quali gli austriaci Metaxa e Baworoski, i cecoslovacchi Caska e Cecco. Il forte cinese Kho Sin Kie che ha giocato parecchi tornei in coppia con De Stefani, parteciperà alle gare juventine quasi con sicurezza.

Abbiamo accennato alla probabile presenza dei campioni austriaci, in quanto tale presenza non è confermata in modo assoluto: la Federazione austriaca avrebbe richiamato a Vienna Metaxa e Bawaroski per farli giocare in un incontro combinato con il SUD Africa.

Del lotto dei nostri nazionali mancheranno solo De Stefani, Canepele, Taroni e Quintavalle, impegnati nell'incontro di Coppa Davis che si svolgerà a Milano nei prossimi giorni e che vedrà opposte Italia e Germania per la qualificazione alla semifinale di zona europea.

Anche nel campo femminile lo elenco è ricco di nomi risonanti. Giocherà il campione d'Italia, Vittoria Tonelli; Manzutto, Frisacco e Sandonnino completano la serie delle nostre rappresentanti.

Tra le straniere saranno in lizza le francesi Weiwers, la De St. Omer, la Gallay, oltre alla forte boema Kovacs.

Come si vede, un'accolta di campioni quali da tempo non era dato di poter vedere adunati in un torneo torinese.

La partite del torneo internazionale avranno inizio domani, per dare tempo anche a coloro che hanno promesso condizionalmente la partecipazione di poter raggiungere la nostra città.

Oggi si darà inizio al torneo di campionato piemontese della III categoria, per il quale è in palio la Coppa F. Hoffmann, e alle partite della gara aperta ai giocatori di II e III categoria.

Si tratta, comunque, di un avvenimento che merita la maggiore attenzione dei nostri sportivi, da troppo tempo digiuni di buoni spettacoli del gioco della racchetta.

I ciclisti piemontesi al campionato dilettanti

Alla prova di campionato italiano dilettanti, che avrà luogo domenica a Varese, la Zona (Piemonte) sarà rappresentata dai seguenti corridori:

Moro Ruggero, Moro Emilio e Ricco del Dop. «Fiat»; Tommasone e Olivetto dello S. C. Paracchi; Borsano A. e Ponatto del Dop. Maggiano; Ricca A., U. S. Ausonia; Trinchero C., S. C. Vigor; Mazzola A., C. F. Novara; Rosso G., U. Pro Vercelli; Annari R., G. C. Alessandria; Aquisano Dop. Am. Casale; Torchio S. Ped. Astigiano.

NOTIZIARIO

— Tra molta allegria, un folto gruppo di amici e compagni di gare ha voluto ieri sera festeggiare il corridore. Molto per la bella prova fornita al Giro d'Italia. Al piccolo mountainbreur sono state tributate calorose manifestazioni di simpatia.

— Dopo i Giovani di Torino e di Napoli la classifica del campionato automobilistico assoluto di velocità è la seguente. Campionato marche: 1. Alfa Romeo p. 6; 2. Bugatti p. 4. Campionato conduttori: 1. Farina p. 5; 2. Brivio p. 3; 3. Biondetti p. 2; 4. Trossi e Villoresi p. 1.

— La squadra rappresentativa europea, della quale fanno parte i migliori italiani Nuvolari, Serpi e Minoia, dopo l'incontro sostenuto con i vincitori del «Grande d'Italia» a Chicago si portera a Kansas City, dove il 3 giugno si battera con una rappresentativa Nord americana.

Risultati vari

CUNEO. — 1ª Coppa Città di Cuneo, gara boccistica per dopolavoristi. Ecco i risultati: 1. Zangellini Alberto-Gambino Diomgi, Dop. Az. Viberti, Torino; 2. Bartolomeo Mario-Vay Carlo, Dop. Az. Viberti, Torino; 3. Rinetti Matteo-Borgia Fiorino, Dop. Az. Fiat, Torino; 4. Regazio Antonio-Cornaglia Gino, Dop. Spezzino Fossano.

TORINO. — Il Campionato provinciale di pugilato ha avuto i seguenti risultati: pesi mosca: 1. Giura L., Dop. Az. Fiat; pesi piuma: 1. Pezzi C., Dop. Lamiera Bona, Carignano; pesi leggeri: 1. Franco Rondino F. id.; pesi medio-leggeri: 1. Carena C., Dop. Az. Fiat; pesi medi: 1. Favetta B., id.; pesi medio-massimi: 1. Faringhino id.

Il Segretario del Partito elogia i calciatori «azzurri»

Roma, 31 notte.

S. E. il Ministro Segretario del P. N. F. e Presidente del Coni ha inviato al Presidente della F.I.G.C. il seguente telegramma:

«Le vittorie di Praga, Francoforte e Oslo, ottenute in meno di una settimana, non potevano chiudere meglio la stagione calcistica, non avendo i nazionali, su sette incontri giuocati nell'anno subito neppure una sconfitta. Il prestigio dei titoli conquistati negli ultimi quattro anni è pertanto intatto. Occorre perseverare per potenziare anche in Pace questa attività sportiva nazionale. Elogio vivamente i dirigenti, il Commissario tecnico e gli atleti per questa brillante affermazione dello sport fascista. Achille Starace».

Quattro azzurri nella squadra dell'Europa centrale

Amsterdam, 31 notte.

La squadra dell'Europa Centrale, che disputerà il 20 giugno, ad Amsterdam, la partita di calcio contro la squadra dell'Europa Occidentale, sarà formata da tre ungheresi, due austriaci, due cecoslovacchi nonchè da Serantoni, Andreolo, Piola e Meazza.

Disposizioni del D. D. S. per il torneo dei GG. FF.

Roma, 31 notte.

Il comunicato del D.D.S. da notizia delle decisioni adottate circa il torneo nazionale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Per la partita Livorno-Roma il Direttorio, preso atto che l'arbitro per il contegno dei giuocatori di Livorno ha dovuto sospendere la gara al 35' della ripresa, ha dato gara vinta al Roma per 2-0

Sono state qualificate per le semifinali le seguenti squadre: Milano, Trieste, Torino, Lucca, Roma, Ancona, Salerno, Napoli. Il 6 giugno saranno disputate le seguenti partite sul campo della squadra prima nominata: Milano-Trieste, Torino-Lucca, Roma-Ancona, Salerno-Napoli. Il 13 giugno avranno luogo le gare di ritorno.

Società e calciatori

— Avversario della Juventus a Lione, nella partita del 13 giugno p. v., sarà il vincitore della Coppa di Francia: F. C. Sochaux, l'altro ieri battuto dal nostro Bologna.

— Il nuovo commissario del Bresciа è riservata ogni decisione in merito alla cessione di alcuni giocatori. Pertanto nella settimana entrante si parlerà sopra se Cimi, per il quale la Roma ha intavolato a suo tempo trattative, potrà essere ingaggiato dalla società romana.

La fastosa e gentile cerimonia alla Reggia per il battesimo di Vittorio Emanuele Principe di Napoli

La brillante folla degli invitati attorno ai Sovrani e ai Principi nella Cappella Paolina - Il canto della "Cappella Sistina„ e della "Schola Cantorum„ sotto la direzione di Lorenzo Perosi - La dimostrazione del popolo adunato in piazza del Quirinale

Roma, 31 notte.

Quando stamane il Principino di Napoli, l'Augusto pargolo che il febbraio scorso venne alla luce tra un fiorire di rosee speranze alla Reggia partenopea (e l'evento parve il coronamento dei voti di tutto il popolo per la continuità della Dinastia) è nato alla vita della fede; quando col rito medesimo che ogni giorno consacra l'ingresso di migliaia di piccoli esseri nel grembo della Chiesa Cattolica, che è la Chiesa di tutti gli italiani, un sacerdote ha cosparso il tenero corpicino del sale, l'ha unto con l'olio del catecumeni, l'ha segnato del sacro crisma; quando tutto questo si compiva, e nel silenzio rotto solo dalle preci sacerdotali, in una pausa dei canti, s'è levata squillante una voce di bimbo in fasce, un tenero, appassionato vagito; allora abbiamo per un istante dimenticato e l'ora e il luogo e la solennità grande e lo sfarzo dell'incomparabile scenario e tante auguste presenze, e non abbiamo più visto intorno al fonte battesimale o presso l'altare, che un babbo, una mamma, che i nonni felici, i cui volti raggianti di intima commozione, si piegavano sul sacro mistero di una vita nuova che la Chiesa accoglieva nel proprio seno. La cerimonia acquistava in quell'istante culminante, tutto il colore di poesia che è proprio di questi riti. Si faceva intima e raccolta, nulla più che una festa familiare, la più suggestiva, la più bella, la più dolce festa che una famiglia italiana e cattolica possa celebrare.

Ricorderemo quella voce di bimbo come la cosa più bella, più commovente, più viva, che abbia animato lo svolgimento del rito. Le squisite musiche che gli oratori della Cappella Sistina e della *Schola Cantorum*, hanno versato in liquide effusioni, dalla cantoria alta e nascosta dietro la balaustra incontro all'altare, su quel raccolto uditorio, non hanno vibrato d'una nota più alta e più umana. Esse componevano intorno al pargolo Reale, un'atmosfera mistica, tutta fatta di echi angelici, di celestiali sussurri: quel grido infantile era un grido di vita, fu l'atto con cui il protagonista della cerimonia proclamava la sua presenza, richiamava su di sè l'attenzione di tutti gli sguardi, suscitava intorno al suo capo il voto fervido di tutti i cuori. Esso fu accolto come un segno felice: un segno augurale e propiziatore.

Alla Reggia

Eravamo giunti alla Reggia circa due ore innanzi tra i primi gruppi di spettatori. Nella splendida mattinata, un fitto anello di automobili già veniva serrando il Quirinale. Scintillii di uniformi, fluttuare di piume sulle feluche, candore di veli su chiome nere o bionde delle dame. Sulla soglia, alto e enorme nella grande uniforme scarlatta, nel pugno la mazza d'argento con lo stemma sabaudo, il guardaportone. Negli androni, nel cortile, per la scala marmorea, nelle sale, carabinieri in alta uniforme, corazzieri nelle scintillanti armature, valletti in calze chiare e parrucca incipriata, staffieri in marsina purpurea.

Gli invitati procedevano su una gran guida rossa, soffice, su cui i passi suonavano smorzati. Ad ognuno, nell'atto in cui consegnava il biglietto di invito (l'invito era fatto dal gran mastro di cerimonie presi gli ordini da Sua Maestà il Re Imperatore, su cartoncino rosa segnato da una grande «S» e dello stemma sabaudo) veniva rimessa una medaglia-ricordo con le effigie del Principe di Piemonte sul retto, e nel verso lo stemma sabaudo circondato da rami di quercia. Ce n'erano migliaia, in eleganti astucci bianco e oro, dentro alcuni vasi di argento.

Alla Cappella Paolina si accedeva attraverso le sale Rosse, la sala del Trono, la sala dei Corazzieri. In quest'ultima, la più vasta, erano state erette, lasciando in mezzo un varco al passaggio dei cortei e degli invitati, delle ampie tribune a gradinate, tutte drappeggiate di damaschi rossi per accogliervi tutti coloro che, non potendo trovar posto, per deficienza di spazio nell'attigua cappella, avrebbero dovuto accontentarsi di assistere al passaggio della famiglia Reale e Imperiale seguendo di qui, più con l'orecchio che con l'occhio, lo svolgimento del rito. Le due tribune, presso le quali prestavano servizio i corazzieri, stavano nell'immobile imponenza delle alte persone, erano già piene di gente: signori in marsina e decorazioni, o in alta uniforme militare; dame in bianco e azzurro il capo avvolto di grandi veli ricamati, fermati da sfolgoranti diademi. Dalle ampie vetrate lo stesso trionfo di luce illuminava il quadro armonioso facendone risaltare i vividi colori.

Nella Cappella Paolina

Chi ricordava la Cappella Paolina in altre circostanze, anch'esse solenni (qui fu celebrato sette anni fa il matrimonio di Umberto e Maria di Piemonte; e qui, poche settimane or sono il Nunzio apostolico rimise a Sua Maestà la Regina Imperatrice la Rosa d'oro pontificale) avrebbe stentato a mettere d'accordo il suo aspetto odierno con l'immagine che ne serbava. Il gusto artistico e il patrio cuore del Principe, avevano ispirato un addobbo tutto nuovo e diverso, da cui si sprigionava una potente suggestione. La nota dominante era il candore. Agli stucchi, ai damaschi, ai ricchi candelabri, alle poltrone dorate, ai velluti cremisi, si sovrapponeva una architettura di rose bianche, di gelsomini, di gigli contesuti in serti, festoni e grappoli. L'arazzo, che raffigura il battesimo di Gesù nel Giordano, portato qui dalla Reggia di Napoli, faceva da sfondo all'altare; sulla mensa era stesa una tovaglia di lino finissimo; sei ceri ardevano sui grandi candelabri in bronzo dorato; ai lati, sopra le credenze, i ricchi vasi di oro col sale, l'olio per i catecumeni e il crisma, venuti dalla Cappella Reale di Torino, e la coppa d'oro donata da Napoli con l'acqua lustrale per il battesimo. Su tutto, la grande croce.

A sinistra, guardando l'altare, spiccava la gran nota purpurea del trono Reale, sormontato dal baldacchino e dalla Corona, con le poltrone per le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice e per S. A. R. la duchessa di Vendôme, sorella di Re Alberto, madrina, che rappresentava nella cerimonia Sua Maestà la Regina Elisabetta del Belgio. Ad un lato del trono i seggi per i Principi e le Principesse di Casa Savoia. Poco discosto, la tribuna sulla quale prendono posto i Principi esteri. Di fronte al trono, ampio baldacchino ricoperto di damaschi rossi, per i membri del Corpo diplomatico, accreditati presso la Reale Imperiale Corte, con la poltrona riservata al gran mastro del Sovrano Ordine di Malta Principe di Chigi. Nel mezzo della navata centrale, due file di banchi per le autorità. Presso la soglia due piccole tribune per i dignitari. Nella tribuna per i Principi stranieri abbiamo viste il Principe e la Principessa Conrad di Baviera, il Principe Mons. Giorgio di Baviera, la Principessa Roman di Russia, il Principe e la Principessa Napoleone Bonaparte.

Nella tribuna del Corpo diplomatico i capi missione in uniforme con le signore in abiti chiari e velo bianco. Nella bancata le collaresse dell'Annunziata, il Gran Maresciallo della Corte belga conte Cornet, il Presidente della Camera dei Deputati con gli uffici di presidenza, i Ministri e i Sottosegretari di Stato, i Marescialli d'Italia, il Maresciallo dell'Aria, il Presidente della Reale Accademia d'Italia, i Ministri di Stato e tutte le autorità fino alla quarta categoria. Erano anche presenti i prefetti di tutte le provincie del Regno, il Governatore di Roma, il Federale dell'Urbe, il Governatore della Città del Vaticano ed eminenti personalità della Corte pontificia.

L'attesa

A mano a mano che si avvicinano alle 11 l'attesa si fa ansiosa. Nella cappella in cui piovono luci diffuse riflesse è un'atmosfera di mistico raccoglimento. Oltre la balaustra trafforata della cantoria vediamo un fluttuare di veli bianchi e paonazzi: è giunto don Lorenzo Perosi, Accademico d'Italia, alla testa dei cantori della Cappella Sistina e degli alunni della *Schola Cantorum*.

Quindi ecco il corteo del clero celebrante. Apre il cammino il cerimoniere cancelliere in abito nero con la mazza il coro che dovrà servire alla funzione. Avanzano poi due accoliti con bugia d'argento e il pontificale. Seguono due cerimonieri destinati a condiuvare gli augusti padrini. Il Re Imperatore e la duchessa di Vendôme, e tre coppie di canonici in cappa di ermellino. Infine monsignor Beccaria, in un ricco piviale violaceo, ricamato d'oro, con in capo la mitra bianca; al suo fianco è il curato in stola e cotta della chiesa dei Ss. Vincenzo e Anastasio, che è la parrocchia del Quirinale. I paramenti che il celebrante indossa sono gli stessi che monsignor Beccaria indossò 33 anni fa per il battesimo del Principe di Piemonte.

Tanto vicini e già lontani nel mondo; altro mondo, altre figure, altra cornice: la cerimonia (dopo il rito preliminare avvenuto a Racconigi) non si svolse nella Cappella Paolina che era in riparazione, ma nella sala da ballo della Reggia trasformata e adattata per la circostanza. Furono madrina Margherita di Savoia, regina madre, e padrino Nicola di Montenegro. Testimoni il principe Alberto di Prussia, in rappresentanza dell'imperatore di Germania, e il principe Arturo d'Inghilterra, in rappresentanza di re Edoardo i quali tuttavia per non appartenere alla religione cattolica non poterono rispondere alle preci di rito.

La cerimonia odierna si limiterà al compimento del solenne rito formale prescritto dalla liturgia della Chiesa, poichè già il Pontefice ha per particolare privilegio consentito che l'acqua benedetta venisse precedentemente somministrata all'augusto neonato dal cardinale arcivescovo di Napoli. In altri tempi le due diverse funzioni — la somministrazione del battesimo e il compimento del rito liturgico — potevano essere consentite per degnazione del Pontefice anche ai privati, ma dopo la codificazione del diritto canonico ciò non può avvenire se non intervengano eccezionali circostanze.

Il Corteo Reale

Alle 11 precise si odono lontani gli squilli della fanfara reale. Nella cappella si fa il silenzio più assoluto. Tutti sono in piedi. Gli sguardi ansiosi si volgono verso l'ingresso. Il Corteo Reale formatosi nelle sale, prima della sala dei Corazzieri si è messo, varca il limitare della cappella. Precede il maestro delle cerimonie marchese Marini Clarelli. Seguono le cose civile e militare dei principi reali, la casa militare di S. M. il Re Imperatore, i gentiluomini di Corte e di Palazzo di S. M. la Regina Imperatrice, le alte cariche di Corte, il primo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo, il ministro della Real Casa sen. conte Mattioli Pasqualini, il grande scudiero conte Solaro del Borgo e il gran cacciatore conte Guerrieri. A breve distanza, preceduti dal mastro delle cerimonie dai Suardi, seguono i collari dell'Annunziata e i mastri delle cerimonie marchese Lanza D'Ajeta e principe Ruffo di Calabria. Avanza quindi il primo mastro delle cerimonie conte di Sant'Elia che precede le LL. MM. che sono seguite dai principi e dalle principesse reali e dalle dame di corte e di palazzo di S. M. la Regina Imperatrice e delle reali principesse. S. M. il Re Imperatore che ha il braccio a S. A. R. la Duchessa di Vendôme indossa l'alta uniforme e S. M. la Regina Imperatrice cui porge il braccio S. A. R. il Principe di Piemonte, in alta uniforme, veste uno splendido abito bianco. Dal capo le discende un doviziosa pizzo bianco, fermato alla fronte dal diadema regale. In abito bianco è anche la madre S. A. R. la Principessa di Piemonte che è al braccio del principe monsignor Giorgio di Baviera. Tutti i principi sono in alta uniforme e tutte le principesse vestono l'abito bianco con i veli bianchi.

Dalla cantoria erompono le note gravi e solenni dell'inno sardo *Conservet Deus su Regnu*; i gentiluomini piegano il capo, le dame si inchinano reverentemente al passaggio dei Sovrani che monsignor Beccaria, dopo aver offerto loro l'acqua benedetta, accompagna al trono, mentre monsignor Bruna, cappellano di Corte, offre l'acqua benedetta ai principi e alle principesse. Sul trono il Re Imperatore siede in prima fila nella poltrona che è all'estremo, verso l'altare; alla sua destra è la duchessa di Vendôme, lo strascico del cui manto azzurro spicca sul velluto cremisi dei gradini del trono; a destra dell'ospite è la Regina Elena. Dietro si dispongono il principe e la principessa di Piemonte e la principessa Maria di Savoia. Dietro ancora, i duchi d'Aosta, di Genova, di Pistoia, di Ancona, di Bergamo, di Spoleto, il conte di Torino, i conti Calvi di Bergolo, i membri della famiglia imperiale di Russia, i principi slavi, parenti della Regina Imperatrice, i collari dell'Annunziata. Il quadro, che i ricchi abiti femminili, le uniformi, gli ori, le gemme, i diademi rendono incomparabilmente fastoso, si ricompone in una immobilità piena di attesa. Quindi il rumore di altri passi, accompagnato da un mormorio di curiosità, giunge dalla sala adiacente: è il corteo del principino di Napoli. Il roseo visino del bimbo si erge irrequieto da un guanciale di trine, recato sulle braccia dalla marchesa di Sant'Albano, dama della principessa di Piemonte. Con lei sono il conte Giriodi, mastro delle cerimonie che precede, e il marchese Brivio e il marchese di Sant'Albano.

Il rito

L'ingresso del fanciullo è accolto da uno squillare di voci argentine: della Cantoria, dove ancora s'erano effuse le note di un soave mottetto *quasi modo geniti infantes Alleluja* composto dal Perosi per questo rito, i bimbi della *Schola Cantorum* di San Salvatore in Lauro, intonano con commosso accompagnamento di arpe e organo, l'Ave Maria perosiana. Intanto sul limitare del tempio si fa incontro al neonato monsignor Beccaria in piviale viola con mitra. Egli si inchina sul fanciullo e gli rivolge le domande di rito: *quid petis ab Ecclesia Dei?* Dal trono rispondono insieme le voci di S. M. il Re Imperatore e della duchessa di Vendôme: *Fidem*. Il sacerdote domanda quindi che cosa la fede potrà valergli; e ancora una volta gli augusti padrini rispondono a un tempo: *vitam aeternam*.

Monsignor Beccaria si toglie ora la mitra e comincia a scandire il latino della liturgia: *si igitur vis ad vitam ingredi serva mandata* («Se dunque vuoi entrare nella vita adempi il tuo dovere»). Poi soffia lievemente per tre volte sul volto dell'infante e caccia da lui lo spirito del maligno perchè faccia posto allo Spirito Santo. E col pollice la segna della croce sulla *fronte* e sul petto: *accipe signum crucis tuis in fronte quam in corde* (nella mente e nel cuore). Quindi con una mano sulla testa del piccolo recita un «gromus» e benedice il sale per l'esorcismo. E il sale viene cosparso sulla linguetta rosea del fanciullo regale perchè accolga la saggezza e l'auspicio della eterna salute: *accipe sal sapientiae: propitiatio sit tibi in vitam aeternam*.

La prima parte del rito è compiuta. Il sacerdote invita il catecumeno a entrare nel regno di Dio. Il piccolo corteo avanza verso l'altare e si arresta dinanzi al trono. Precede il clero. Il celebrante è al fianco della marchesa di Sant'Albano e ha coperto il principino, che grida, con la stola. Durante il breve tragitto attraverso la navata centrale risuonano delle preci: la duchessa di Vendôme e il Re Imperatore, mentre le musiche tacciono, si uniscono ai sacerdoti nel recitare il «Credo» e il «Pater». Quindi i padrini discendono dal trono e si accostano al principino: *Abrenuntias Satanae?* chiede mons. Beccaria. All'unisono per tre volte i padrini rispondono in nome del Piccolo: *Abrenuntio*. Il sacerdote impone all'infante l'olio dei catecumeni facendogli con esso il segno della croce sul petto. La cerimonia volge al termine. Mons. Beccaria depone i paramenti violacei e indossa quelli candidi con la mitra bianca. Unge il neonato con il sacro crisma quindi, mentre la duchessa di Vendôme tiene in mano il cero acceso, prende dalle mani di un cappellano la veste candida, il velo bianco che servì per il rito di Napoli e il velo che ha adorato la culla di Betlemme mandato dal patriarca di Gerusalemme monsignor Barlassina. E' la donazione simbolica dell'abito del neofita. Conclusa la cerimonia il celebrante pronuncia le augurali parole *Vade in pace* mentre il coro dei piccoli cantanti intona l'inno gioioso esultante del Perosi: *Jubilate Deo in exultatione; servite Domino in laetitia*. Da ultimo monsignor Beccaria sale sull'altare e impartisce a tutti, al Principino, ai Sovrani, alle Altezze Reali, ai presenti la benedizione. Sulla cantoria si intona l'*Oremus pro rege nostro et imperatore*.

Il popolo

Una pausa di un attimo. Il quadro si scompone. Si ricostituisce il breve corteo del Principino e si avvia; sulle sue orme si riforma e procede il Corteo Reale e imperiale nello stesso ordine in senso inverso. Di nuovo gli invitati si inchinano al passaggio del Re Imperatore, dei principi, delle loro corte sfolgorante. Un grido di bimbo si ode ancora sempre più lontano: poi si alza il canto *Laudate* del Palestrina e il *Salve Regina* del Perosi: poi squilla in distanza la fanfara reale.

Ma il rito ha un finale inatteso, un finale di cui è protagonista il popolo. Quando lasciamo la Reggia troviamo piazza del Quirinale invasa, da una dilagante moltitudine di gente che durante l'intera cerimonia ha vegliato sulle soglie del Palazzo Reale partecipe dell'evento a cui non le era dato di assistere materialmente. Le grida, le invocazioni si fanno altissime, fino a che la grande invetriata del balcone centrale della Reggia non si apre e alla balaustra appaiono il Re, la Regina, il Principe e la Principessa di Piemonte e la duchessa di Vendôme fatti segno a rinnovate e incalzanti dimostrazioni di popolo.

AL BALCONE DELLA REGGIA I PRINCIPI DI PIEMONTE COL RE E LA REGINA.

LA FOLLA SI ADDENSA ACCLAMANDO IN PIAZZA DEL QUIRINALE.

I giornali francesi da oggi a 40 centesimi

Le cause del fenomeno mondiale del rincaro delle materie prime

Parigi, 31 notte.

Da domani, come è stato annunciato, i giornali francesi porteranno il prezzo di vendita a 40 centesimi. Numerosi quotidiani, nel dare l'annuncio del nuovo prezzo, ne spiegano le ragioni, quasi interamente basate sul maggior costo delle materie prime che aveva messo tutte le aziende, non ostante la riduzione del numero delle pagine attuata da parecchi giornali, nella impossibilità di continuare le pubblicazioni. Va tenuto presente, a questo riguardo, che il costo della carta e quello di metalli necessari agli stabilimenti tipografici è salito molto al di sopra del pur considerevole aumento medio del costo generale della vita. Mentre il costo della vita è aumentato, infatti, in media del 40 o del 50 per cento e mentre i salari sono aumentati in misura minore, quelle materie prime sono cresciute di prezzo del 50, del 100 e persino del 200 per cento.

Il problema, specialmente per ciò che riguarda i prezzi della carta, va al di là del mercato francese. L'industria della carta va incontro, in tutto il mondo, da qualche tempo, a un periodo di crisi di portata imprevedibile. Il lento ma costante impoverimento del patrimonio forestale, non compensato dall'opera di rimboschimento, che si tenta in molti paesi ma che richiede decenni per divenire fruttifera, e il crescente impiego della cellulosa in industrie diverse da quella cartaria (seta artificiale e prodotti bellici) fanno sì che da qualche anno i prezzi di origine salgano, tanto in Europa (Russia e Scandinavia) che nel Nord America. Tutto ciò a prescindere dal diminuito potere di acquisto di numerose valute che si aggiunge all'aumento dei prezzi-oro.

I giornali francesi fanno inoltre presente che all'aumento dei costi di produzione concorrono i più alti salari operai ed il maggiore aggravio delle spese di assicurazione sociale per i lavoratori in base alle leggi che solo adesso entrano in vigore in Francia. Anche i giornali inglesi e americani, del resto, pur non avendo subito svalutazioni monetarie, si trovano da qualche tempo nelle stesse difficoltà e dovranno o ridurre il numero delle pagine od aumentare il prezzo.

Una commedia di Birabeau e le ire di due giornaliste

Parigi, 31 notte.

Un lieve incidente ha messo in questi giorni, a rumore il mondo teatrale parigino. Nella commedia *Pamplemousse* di Andrea Birabeau, che si recita da pochi giorni al teatro Daneu, un funzionario coloniale ritornato in famiglia provoca una certa serie di guai a causa di un figlio color latte e caffè da lui fabbricato in Africa nel tempo del suo soggiorno. Fra questi guai, in prima linea, c'è quello della convivenza del piccolo meticcio coi suoi fratelli bianchi, cosa questa che ha spinto l'autore a mettere sulla bocca di questi ultimi delle riflessioni e delle battute non eccessivamente simpatiche per la razza nera.

Apriti cielo! Il fatto ha scatenato le ire di due giornaliste in gonnella, le quali si sono rivolte al Ministero delle Colonie per far cessare, anzitutto, quello che ha se ultimano con esuberanza marsigliese, uno scandalo. Ed è così che la prefettura di polizia ha inviato l'altra sera un funzionario a teatro, a vedere di che si trattava. Il rapporto non fu sfavorevole all'autore. Ciò non di meno le autorità, per non sollevare incidenti, e sopra tutto, per non spiacere ai visitatori dell'Esposizione, hanno invitato il Birabeau a operare alcuni tagli e l'attore Roger Monteau a recitare in maniera più leggera e a dire le frasi su un altro tono. Ora pare che il commediografo non voglia a nessun costo obbedire a questa ingiunzione, e poichè in Francia non esiste censura teatrale, non si sa la piega che la faccenda può prendere.

In attesa di quanto avverrà, intanto, nelle redazioni e sui palcoscenici l'episodio è abbondantemente commentato, e certuni non nascondono che se le autorità insisteranno, il problema della libertà dell'artista si porrà in pieno, assumendo più vaste proporzioni.

Uxoricida impiccato a Vienna

Vienna, 31 notte.

Davanti alla corte eccezionale si è svolto oggi il processo contro il ferroviere Carlo Dörr, che il 19 corrente, dopo un vivace diverbio, gettò la moglie, dalle quale viveva separato, dal terzo piano di casa sua nella via. Dal processo, e soprattutto dalle confessioni dello stesso uccisore, è risultato che il matrimonio non era stato felice per la gelosia del marito. Quest'ultimo era pretendeva che la donna tornasse al domicilio coniugale.

La sera del delitto un vicino che si trovava a cena, udì la scenata svoltasi fra i due, e le grida: «No, non mi gettare giù». Non vi prestò soverchia attenzione, ma se ne rammentò quando seppe dell'avvenuto delitto.

Durante il dibattimento, l'imputato ha sostenuto di aver agito in un momento di sovreccitazione. Molti testimoni, invece, hanno deposto a suo carico, affermando che, continuando dopo il processo di separazione a passare gli alimenti alla moglie, aveva dichiarato che, piuttosto di pagare un centesimo, l'avrebbe ammazzata.

Il tribunale ha riconosciuto il Dörr colpevole di assassinio premeditato, e l'ha condannato al capestro. La sentenza è stata eseguita alle 19 di stasera.

Tornano dall'U.R.S.S. dopo inenarrabili sofferenze

Tallin, 31 notte.

Sono ritornati a Tallin molti cittadini estoni che da molti anni si trovavano nell'U.R.S.S., occupati nelle miniere di carbone della Siberia settentrionale. Quando, constatata la falsità delle promesse sovietiche, essi espressero la intenzione di tornare in Estonia ne furono impediti. Soltanto dopo tre anni di lunghe trattative e di inenarrabili sofferenze, i disgraziati hanno ottenuto il permesso di lasciare l'U.R.S.S.

Mamme, *attenzione all'adolescenza!*

Per avere figli sani e vigorosi, sosteneteli in questo periodo critico

L'adolescenza costituisce la prima tappa critica dell'esistenza, nella quale occorre prestare i dovuti aiuti ed una assai incauta incuria fatalmente, chissà...

Per tali malattie non ci ha vera azione di quella ferruginosa, perchè il ferro è il migliore ricostituente del sangue, il vero elemento essenziale dell'emoglobina. Dobbiamo lealmente dichiarare che la Pillole Pink, composte da sali ferrosi perfettamente assimilabili, costituiscono il più adatto mezzo di cura ed il migliore stimolante degli organi emopoietici.

Dopo due o tre settimane di cura di Pillole Pink, sentirete le sensazioni di incalzante e di fatica, mentre la vitalità dell'organismo risulterà accresciuta.

In tutte le farmacie. L. 6 la scatola. (Aut. Pref. n. 16461, 2-4-1937) Prodotto fabbricato interam. in Italia.

5 sono le confezioni dei prodotti "GALLES„

Estratto di carne pura
Estratto di carne e vegetale in capsule
preparazioni
Estratto vegetale a di carne al 25 %
Estratto vegetale indicato per minestre e soluzioni alcaline
Quali per preparare istantaneamente estratto a brodi

si dichiara che i prodotti GALLES sono stati ed a garanzia in uscita da ogni R. Stabilimento Sperimentale di Europa che l'Ufficio d'Igiene di Milano abbia dichiarati superiori per assenza pratica, qualità e genuinità in confronto alle norme del S.U.I. etc.

GALLES
CON FIGURINE PREMIO
TOPOLINO

concesse nella seguente proporzione:
1 fig. per 1 vasetto da gr. 25 Estratto GALLES
2 » » 1 » » » 50 » »
3 » » 1 » » » 150 » »
1 figurina per 2 bicchieri da 20 Cubi GALLES
2 figurine » 1 » » 30 » »
1 figurina ogni 20 Cubi GALLES vuoti

Ditta GIOVANNI VANINI Via Varrone, 92
Rappresentante e Depositario
Signor ALDO PECCHIURA
TORINO - Corso Racconigi, N. 29 - TORINO

SEMPRE STANCA!

Il vostro palato, la lingua gonfiata, l'inappetenza, l'alito cattivo sono indizi che il vostro fegato funziona male ed il vostro intestino è marcio. Prendete la

TISANA CISBEY

Questa felice composizione di piante agirà delicatamente sul vostro intestino e disintossicherà il vostro organismo per restare che in questo momento non eliminate male.

TUTTE LE FARMACIE

CONTRO LA STITICHEZZA

L. 5,70 scatola 12 dosi

PRODOTTO ITALIANO

(Aut. Pref. n. 5699, 28-1-1937, Milano)

VAGNINO

Da oggi tutti da Vagnino...

In occasione del secondo decennale dei nuovi magazzini, abbiamo iniziato oggi la distribuzione della prima serie degli «Omaggi irresistibili Vagnino».

E' un'idea meravigliosa, è una sensazione che offrirà la gioia nella Vostra famiglia!

Vin, la Vostra Signora, i Vostri figli, tutti sarete soddisfatti e compiacentemente accolti al quarto piano: niente pericolo perdervi per via!

Da questo momento, per tutte le Vostre occorrenze di occhiali (Regate, binocoli, cannocchiali, microscopi, bussole, lenti a fuoco mobile, tutti gli articoli per il disegno, apparati per radio, pellicole cinematografiche, valanghe di cartoline, ecc.) fornitevi esclusivamente da Vagnino.

L'assortimento inoltre di questi magazzini è incommensurabile! Venite quasi ogni giorno, perchè sempre troverete in settore nuovo tutti da Vagnino!

Che cosa Vi offriamo per chiederVi la Vostra preferenza?

Vi offriamo della merce di qualità, dei prezzi convenientissimi, un assortimento completo, un servizio perfetto, una consegna impeccabile.

Se per quest'ora non siete ancora stati attratti nuovi e clientele propria per diventarlo, per sempre a quella schiera che normalmente si accresce ogni giorno, dovrebbero con entusiasmo e con passione le nostre meravigliose offerte.

Servirsi da Vagnino è un piacere! Vi aspettiamo per domani. Ve ne preghiamo!

VAGNINO
Tutto per l'ufficio.
Tutto per il disegno.
Via Lazzaretto 3, Torino.

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
SPECIALITA' MEDICINALI TORRESI
Farmacia Dott. G. TORRESI, Roma, Piazza Re di Roma - Torino, Farmacia BOMIAPPARELLI. (A. P. n. 3191)

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

I MINISTRI CINESI giunti in volo da Roma visitano la Fiat

Dopo circa un'ora e tre quarti di volo, provenienti da Roma, sul veloce apparecchio bimotore «G.A.P.R. 2 Fiat», sono giunti all'aeroporto dell'Aeronautica Italia S. E. il dott. H. Kung, ministro delle Finanze e vice-presidente del Consiglio della Cina e S. E. l'ammiraglio S. Chen, ministro della Marina rispettivamente accompagnati dal seguito. All'Aeroporto erano a riceverli oltre il senatore Agnelli, il comm. Guzzo in rappresentanza del Podestà, il conte Camerana, il generale Savoia, il ten. col. Borsi, l'ing. Nardi, l'ing. Rosatelli, l'ing. Gabrielli e il dott. Terrazzi. La Società Breda era rappresentata dall'ing. Norza e la S.I.A.I. dal comm. Capè. I ministri cinesi, appena scesi dall'aeroplano e dopo le presentazioni, hanno ammirato il nuovo grande apparecchio atlantico che era stato destinato alla linea New York-Parigi e che era sul campo per voli di prova; quindi, accompagnati dalle autorità, hanno visitato gli stabilimenti dell'Aeronautica. In automobile, personalmente accompagnati dal sen. Agnelli, si sono quindi recati alla Fiat Lingotto dove la visita si è protratta a lungo. I ministri cinesi si sono intrattenuti nei vari reparti di lavorazione della grande fabbrica di automobili che attualmente occupa oltre cinquantamila operai, interessandosi della perfetta organizzazione della quale si sono vivamente compiaciuti col senatore Agnelli. Terminata la visita ai reparti, gli ospiti hanno percorso in automobile la pista aerea di collaudo. I ministri cinesi, dopo una breve visita alla città, sono ripartiti in serata alla volta di Parigi.

Il sen. Agnelli con il Capo della Delegazione cinese.

Il battesimo del Principe di Napoli

La risposta di S. M. il Re Imperatore ai voti augurali di Torino

S. M. il Re Imperatore ha fatto pervenire al Podestà di Torino il seguente telegramma:

«Il pensiero gentile della Cittadinanza Torinese nella circostanza della lieta cerimonia è giunto gradito agli Augusti Sovrani che mi affidano l'incarico di rendermi interprete dei Loro migliori ringraziamenti. - F.to Generale Aimari di Bernezzo».

La Principessa di Piemonte alle Donne Fasciste

Alla Fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili è pervenuto il seguente telegramma:

«S.A.R. la Principessa di Piemonte molto sensibile alla benefica iniziativa presa in occasione del battesimo di S. A. R. il Principe di Napoli esprime a lei e alle Donne fasciste di Torino il suo vivissimo compiacimento e cordiali ringraziamenti. Dama di Corte Marchesa Sant'Athano».

Un luogo comune

FA CALDO!

La massima temperatura di ieri era + 25, la minima 18,5. Qualcosa di mezzo dei giorni scorsi anche perchè il cielo è stato coperto quasi tutta la giornata.

Tuttavia il caldo è scoppiato decisamente. Tant'è che ieri il capo-cronista ci ha detto: «Fammi un pezzo sul caldo». E non c'è da disertare. Bisogna farlo perchè fa proprio caldo. E fa caldo fare un pezzo sul caldo quando fa caldo. E allora sfoderiamo gli argomenti estivi. Della temperatura già si è parlato.

Diremo allora delle piscine. Sono tutte aperte. Domenica rigurgitavano. Inizio di stagione e quindi v'era tutta gente con la pelle color pancia di pesce. I bagnini avevano dato olio alle serrature delle cabine. Il nudo, quando si è bianchi bianchi, non è facile sopportare. Se ne ha una certa vergogna perchè il color bronzeo veste bene anche le muscolature un po' esigue e le scannellature delle costole. I rasoi delle spine duranti si vedono meno.

Diremo poi del Sangone. Molta gente sulle rive a godersi il fresco e l'ombra. Pochi bagnanti perchè l'acqua del torrente è ancora fredda e ci si tuffa volentieri solo nel periodo canicolare vero e proprio. Molte barche sul Po, sebbene il fiume sia un po' più su del livello normale e le sue acque torbide di un giallo giallastro. E' questa l'epoca più propizia per le gite in barca. «Punte» e remi sono in movimento. Gli imbarcaderi, domenica scorsa, hanno avuto molto e buon lavoro.

Le trattorie fuori porta lavorano da quando non piove più. Se l'industria delle piscine è base acquea è il pieno incremento, quella delle osterie forensi a base vinaria è in floridissime condizioni. Anche i famosi «pezzi vivi» dànno luogo a rigogliosi traffici. Rimane un ultimo argomento: i cani gialli. A Torino c'è ormai un banco ogni cinque metri, senza contare quelli ambulanti che lavorano fino a notte tarda.

Bollettino Demografico

31 Maggio 1937-XV

Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
Morti	34
Matrimoni trascritti	—

Settimana 24-30 maggio 1937

Denuncie di nascita e di morte pervenute allo Stato Civile	
Matrimoni celebrati e trascritti	
Nati vivi	181
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	5
Morti	135
Matrimoni trascritti	100

Le gare dei colombi

Da Imola a Torino a 62 Km. all'ora

Oltre quattrocento colombi viaggiatori hanno partecipato domenica alla gara di resistenza da Imola a Torino indetta dal Comitato Provinciale della F.C.I. Il primo arrivato alla sua colombaia, quello dell'allevatore Angelo Chiaudano, ha compiuto il non facile percorso di Km. 325 nell'eccellente tempo di 6 ore e mezza alla media cioè di circa 62 chilometri all'ora. Secondo si è classificato il messaggero del signor Audisio, terzo quello del signor Molino e quarto quello del dott. Pendola.

Due giovani annegati in uno stagno a Poirino

Al luttuoso incidente accaduto domenica in uno stagno presso Trofarello, di cui abbiamo date ampie notizie, nel quale hanno perso la vita due giovani, bisogna ora aggiungere un'altra duplice disgrazia accaduta pure nel pomeriggio di domenica nel laghetto detto «della Spina di Poirino» esistente nei prati di Poirino. Un gruppo di giovani, nelle prime ore del pomeriggio, si recava al laghetto per fare un bagno.

Purtroppo il laghetto è pieno di insidie e due dei ragazzi, uno di diciassette anni e l'altro di undici, ad un tratto, allontanatisi dalla riva, cadevano in una «buca» il cui rinvenimento li attirava irresistibilmente sott'acqua. Alle loro grida disperate i compagni cercarono di portare loro aiuto, ma prima ancora che i più animosi giungessero sul posto essi erano scomparsi attirati dal gorgo. Le ricerche subito fatte dei due infelici non approdavano a nulla sul momento. Solo più tardi, verso sera, l'acqua limacciosa restituiva uno dei corpi, quello del giovane operaio Paolo Castelli, di anni 16, residente a Canale. Nella giornata di ieri si è portata sul posto una squadra di pompieri con attrezzi e barche. Le ricerche, condotte per tutta la giornata non hanno dato alcun risultato.

L'acquazzone refrigerante

Gli argomenti sulla presente canicola sono così tutti tarcati. L'ordine è stato eseguito. E' intanto si è fatto sera. Il caldo è andato diminuendo, ma particolarmente perchè è scoppiato il temporale.

Preannunciato da fuochi marconiani che sono venuti via via accumulandosi nel cielo, verso le 19.30 con adiuvato accompagnamento di lampi e tuoni l'acquazzone ha portato un po' di refrigerio, ma ne ne ha contemporaneamente portato anche dei danni allagando molte abitazioni ed in particolar modo le cantine. Lo zona dove maggiormente il temporale ha imperversato è quella a sud e a mezzogiorno della città e precisamente dal Lingotto a San Paolo, al Campidoglio e alle rive della Dora all'altezza del corso Regina Elena, non molto distante da Valdocco. I pompieri hanno avuto molto lavoro: sono stati chiamati in 40 località.

Particolare curioso: il sottopassaggio della «Fiat» ad un certo momento, invaso dalle acque che irrompevano dalle rampe laterali, si è trasformato in una specie di canale lungo il quale le automobili scivolavano come barche e sulle sponde, cioè sui marciapiedi, si erano rifugiati numerosi cittadini, i quali sono stati costretti a fare un bagno poco gradito.

La sciagura del Frejus

IL PERRERO NUOVAMENTE ARRESTATO dopo quindici giorni di libertà

Le sue responsabilità nei confronti della sventurata Dezzani — Il mandato di cattura eseguito in Tribunale.

Di Pierino Perrero si è fatto un gran parlare dopo la tragica gita del Frejus allo scopo di fuggire in Francia e nella quale la povera giovane Bianca Dezzani ha lasciato miserabile la vita. Da questa avventura il Pierino ne è uscito con un principio di congelamento agli arti per cui è stato curato all'ospedale delle Molinette e dal quale è guarito; più grave è rimasta la sua situazione morale.

Da quindici giorni il giovane operaio era stato messo in libertà ma continuava nei suoi riguardi l'istruttoria iniziata dall'autorità giudiziaria. Ieri egli si è presentato in Tribunale per ritirare documenti personali. Era scamiciato e parlava con aria spavalda. Il suo fare, insolito in quegli ambienti, aveva richiamata l'attenzione del brigadiere Bavariai e dell'appuntato Locci che si trovavano di servizio negli ambulacri.

Essi avvicinarono il Perrero, lo interrogarono, e subito sorse loro in mente che proprio in questi giorni il giudice istruttore che continua le indagini sulla sciagura del Frejus sotto la direzione del sostituto cav. Cottafavi aveva accertato delle responsabilità a carico del giovanotto e soprattutto constatato il contegno inumano da lui tenuto nei confronti della sventurata ragazza; anche il falso della lettera da lui inviata a nome del padre alla Dezzani per assicurarla che egli era celibe è stato accertato. Per queste ed altre ragioni era stato emesso un mandato di cattura ed i due rappresentanti della forza pubblica lo eseguirono senz'altro. Il Perrero fece la voce grossa, protestò, ma invano. Poco dopo in automobile e sotto buona scorta veniva condotto in carcere. Così questo arresto il avvalora il resoconto a noi fatto dalla desolata madre della Bianca, la quale specificava le circostanze con le quali il Perrero fingendosi scapolo aveva avvicinato sua figlia che riduceva in lui vedova il futuro sposo.

La scomparsa di un libretto della Cassa di Risparmio

Lo scorso anno la signora Giulia Henazza lamentava la scomparsa di cartelle di rendita del valore di duemila lire e di un libretto al portatore della Cassa di Risparmio, il cui deposito era incassato da tale Enrico Partiroglio. Durante la istruttoria risultava quale complice di tale furto la figlia della derubata, la quale aveva consegnato la refurtiva al suo amante Partiroglio il quale però risultava completamente all'oscuro del furto da questa commesso. Tutto questo valse a far assolvere dalla imputazione di furto il Partiroglio, al quale però venne contestato il reato di ricettazione per il quale fu condannato a sette mesi di reclusione. Tale pena, col beneficio del condono, gli venne confermata dalla Corte d'appello.

Le disgrazie tramviarie

Un uomo stritolato un soldato e una giovane gravemente feriti

Ieri verso le ore 15,15 all'angolo di via Nizza e corso Vittorio Emanuele, il venditore ambulante Nicolò Nuoro 80, nell'attraversare imprudentemente la strada, è rimasto preso tra una vettura tranviaria della linea 18 ed una della linea 21. Il disgraziato è stato portato d'urgenza all'ospedale delle Molinette, ove i sanitari gli hanno dovuto amputare la gamba sinistra. Il poveretto versa in pericolo di vita.

La seconda vittima è il soldato Giuseppe Deruax. Transitando in velocipede per via Artisti, nell'incrociare la via Vanchiglia era urtato e gettato al suolo da una vettura della linea terza. Nella caduta il poveretto andava a finire sull'altro binario: disgraziatamente sopraggiungeva un'altra vettura che lo travolgeva. All'Ospedale delle Molinette i sanitari lo facevano ricoverare riservandosi la prognosi.

La terza disgrazia è avvenuta alle ore 18 in via Venti Settembre. L'impiegata Ernesta Peraltna di Ernesto, d'anni 30, abitante in corso Regina Margherita 205 bis, stava attraversando a piedi via Venti Settembre, quando veniva investita in pieno dalla vettura tranviaria n. 2033 della nona linea sbarrata. E' stata ricoverata alle Molinette con prognosi riservata.

Un marito accoltellato dalla moglie ubriaca

Una moglie sempre ubriaca non deve cavare una cosa piacevole in genere, ma nei riguardi del contadino Luigi Dentis fu Michele, di anni 51, abitante in strada della Fronda 19, il fatto è ancora più grave. Infatti la moglie, tale Maria Pagnocco, d'anni 49, quando ha bevuto diventa aggressiva e vuol litigare ad ogni costo. Ieri durante una di queste baruffe, la donna, afferrato un coltello, feriva il marito alla mano sinistra. All'ospedale Martini il dott. Croce ha giudicato il Dentis guaribile in dieci giorni.

La morte di una ragazza

Il 26 corr., subito da madre, è morta improvvisamente la diciottenne Lavina Fortunato di Antonio, abitante in corso Palermo 125. All'Assistenza Martini i sanitari, con i pochi elementi a loro disposizione, hanno diagnosticato che la morte era dovuta con ogni probabilità ad avvelenamento. In seguito venne effettuata l'autopsia, ed i medici hanno potuto constatare che la morte era invece dovuta a congestione polmonare.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI OMBRELLONI

in ogni misura e tipo.

TAVOLINI LACCATI

Tavoli, sedie e sgabelli in ferro. Poltrone a sdraio, in vimini e in tela. Tavoli e sgabelli pieghevoli. Lettini da campo in eleganti valigie. Tutto l'occorrente per colazioni e merende all'aperto. Giocattoli estivi e per spiaggia.

da via XX Settembre a via Viotti.

TENDAGGI TAPPETI

Coperte - Damaschi

Continua con grandioso successo la liquidazione di propaganda

Ditta RODI

S. A. Torinese - Tessiture Riunite

Via Pietro Micca 19

Ricca scelta stoffe per mobili, coperte seta, lana, cotone; tendaggi, tappeti da terra e da tavolo, scendiletto, tele clona per balconi e verande, tappeti per bar e cucina. Ultimi giorni di vendita a prezzi veramente eccezionali.

TARME!

Il Tarmicida Flodorasi distrugge le tarme profumando la casa.

Ombrelloni, sedie sdraio

Mobili da giardino e da spiaggia. Porino - Corso Vitt. Emanuele 86.

RENARDS ARGENTES

prezzi imbattibili, facil. pagamento, F.lli Giorgi, v. S. Fr. Paola 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gandusio-Carli) — Ore 21,15: «Sallustino» di L. D'Ambra.
CHIARELLA: Riv. Scarpia Show n. 4.
MICHELOTTI: 21, Una ora l'altra. Riv.
GAY ESTIVO: ore 17 e 21-2; tratten.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Propaganda. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

Stasera MACARIO al TEATRO PARCO MICHELOTTI con la sua Compagnia. Alle 21,15.

GRANDE INAUGURAZIONE con la nuova Rivista.

UNA... TIRA L'ALTRA

la più comica delle Riviste, 24 quadri esilaranti di Car-Minio.

INAUGURAZIONE anche del più vasto e comodo

CINEMATOGRAFO ALL'APERTO

(2000 posti a sedere) col film

CAPITAN BLOOD

Errol Flynn e Olivia De Havilland

Primi posti L. 1,50 - II posti L. 1.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Parabole artificiali».
BALBO: «La canzone del fiume».
Prezzi estivi (Dopolavoro L. 3).
IDEAL: «Gentilissima dilettante» e gran var. «Follie di primavera».
STATUTO: Cuor di vagabondo di Fortuno con Ernete Zacconi. Ultima.
ALPI: «Reni d'amore». Prezzi estivi: Platea L. 2. Distinti 3. Galleria 4.
NAZIONALE: Splendore con Hopkins.
MAFFEI: Un bullo al Savoia e Var.
MASSIMO: Troppo amata, Joan Crawford, Robert Taylor, Franchot Tone.
ITALIA: I cosacchi del Volga. L. 1,05.
TORINESE: Piccola ribelle. Tempia.
FRENCH ESTIVO: Prossima inaugura.
SAVOIA: «L'aviatrice tango», F. March.
OLIMPIA: «Paradiso della fanciulle».
MICHELOTTI ESTIVO: Capitan Blood.
CORSO: «La donna amata». O. Horn. *Prezzi*: Platea L. 4, Dopolavoro 3.

Oggi all'AMBROSIO

Uno spassosissimo film Columbia ch'è un miracoloso reagente contro la calura estiva:

PARADISI ARTIFICIALI

Questo carosello del buon umore è interpretato da *Harry Richman* (l'idolo di Brondway), dal buffissimo *Walter Connolly*, dalla vezzosa *Rochelle Hudson*, e da altri dieci notissimi attori irresistibili.

CINE BALBO

Anche oggi repliche del bellissimo film *La canzone del fiume* con

BARBARA STANWICK

Prezzi estivi. Dopolavoro L. 3.

NAZIONALE: Ultimo giorno di: SPLENDORE

con *Miriam Hopkins*

Domani: *L'angelo bianco.*

STATO CIVILE

31 maggio 1937-XV

Maurizio Camilla m. **Catalgno**, a. 29, di Torino, agiata, via Pocapa 1 — **Russo Agata** m. **Santuccio**, a. 60, di Siracusa, agiata, via Vincenzo Vela 27 — **Mazzitelli Teresa** di cav. **Achille**, a. 51, di Roma, sarta, via Villafranca 95 — Cav. **Cristiano Giov. Batt.** fu Domenico, a. 74, di Villanova d'Asti, medico chirurgo, via Beaumont 28 — S. E. **Pajrani** grand'uff. **Carlo Giovanni** fu Giuseppe, a. 72, di Orbassano, pensionato, via Carlo Alberto 3 — **Mangiagli Margherita** v. **Ferrero**, a. 72, di Chivasso, senza — **Scribani Giov. Batt.** fu Domenico, a. 80, bibliotecario, via Carlo, a. 54, di Torino, impiegato, via Cibrario 29 — **Reggio Maria Elisabetta** fu Giuseppe, a. 62, di Cuorgnè, pensionata, via Monsolet 6 — **Morianghi Giuseppina** v. **Jona**, a. 81, di Mantova, agiata, corso Parigi 42 — **Nasuri Cristina** v. **Bianco**, a. 67, di Castiglione d'Asti, agricoltrice, via Val, Carrera 157 — **Savalè Teodora** fu Giovanni, a. 93, di Bianzè, agiata, via Milano 29 — **Rosa** dott. **Pietro Alessandro** fu Luigi, a. 72, di Roma, medico chirurgo, via Chiavrie 14 — **Traversa Rosa** fu Giovanni, a. 85, di Castelnuovo Calcea, casalinga, corso Francia 180 — **Avallone Margherita** m. **Quartarone**, casalinga, corso Vittorio 99 — **Brazzone Giovanni** fu Francesco, a. 88, di Strevi, impiegato pubb. corso Racconigi 87 — **Maranzana Ludovica** v. **Ferraris**, d'anni 75, di Vinovo, casalinga — **Dombetta Irma** m. **Vair**, a. 33, di Chiusano, operaia — **Traglia Giulia** fu Pietro, a. 92, di Sale, agiata — **Baldi Erminia** v. **Cattazzi**, a. 57, di Rocchetta, casalinga — **Sanfilardo Luigi** di Antonio, a. 6, di Treviso — **Novara Giovanni** fu Sebastiano, a. 53, di Dronero, venditore ambulante — **Savoia-Imbres Battista** fu Gennaro, a. 64, di Ortanova, commerciante — **Molino Pietro** fu Domenico, a. 41, di Isolabella Can., contadino — **Gianbelio Angela** di Fedele, a. 22, di Torino, tessitora — **Camba Michele** di Giulio, a. 37, di Asti, artista — **Margini Cleamo** fu Nicolò, a. 42, di Vinadana, parrucchiere — **Lavina Fortunato** di Vincenzo, a. 20, di Tarsbre d'Alpago, contadino — **Grigia Pietro** fu Giovanni, a. 80, di Fiorano, pensionato — **Zandonai Guglielmo** fu Bortolo, a. 79, di Peravolo, pensionato — **Fraschini Angela** fu Carlo, a. 41, di Torino, meccanico — **Bertinatti Rosario** di Ferino, a. 24, di Torino, agiato — **Bachi Emanuele** fu Giuseppe, a. 80, di Torino, operaio — **Fregnglia Antonietta** fu Giovanni, a. 5, di Forlì — **Mondino Giovanna** fu Giovanni Battista, a. 71, di Lagnasco, pensionata.

La lotteria pro Ciechi

Ecco l'elenco dei numeri estratti della Lotteria indetta dalla Sezione piemontese dell'Unione italiana ciechi:

59056, 32771, 17363, 77714, 78578, 59803, 46479, 30058, 51038, 70009, 33150, 76565, 89480, 37284, 92131, 19031, 55171, 71803, 79834, 23542.

U.O.E.T.

Domenica 6 corrente tradizionale gita al Pian Cerretto (Valle Susa). Iscrizioni in sede, Galleria Subalpina.

Le prossime nozze della contessina di Val Cismon

Sabato prossimo 5 giugno, alle ore 17, il Quadrumviro S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo, e la contessa sua consorte offriranno, nella loro villa di Reniglianco Torinese, un ricevimento di carattere intimo ai parenti e agli amici per festeggiare le imminenti nozze della loro ognora figlia, la contessina Maria Luisa, col valoroso e brillante ufficiale Giovanni Fiora, capitano d'Artiglieria in servizio di Stato Maggiore.

Il rito nuziale verrà celebrato la mattina di martedì 8 giugno, alle ore 10,30, nella chiesa parrocchiale di Reniglianco.

La cittadinanza torinese, sempre affettuosamente vicina al Quadrumviro S. E. De Vecchi, partecipa con lieta anima al gentile evento che allieta la casa dei conti di Val Cismon.

Al Concorso Ippico

Il Premio Ministero Agricoltura e l'odierna gara a staffette

Si è disputato ieri al Concorso Ippico il Premio Ministero Agricoltura e Foreste, categoria proporzionata, riservato ai cavalli italiani. La gara, suddivisa in tre classi, si è iniziata alle ore 15 precise e si è svolta con l'assoluta regolarità che caratterizza ormai le classiche riunioni torinesi, alla presenza d'un pubblico appassionato, numeroso nonostante la minaccia d'un cielo temporalesco.

Ecco i risultati:

Prima classe: 1. Riviera, Cap. Bacca, pen. 0, in 1'25"; 2. fuori gara, Nereide, Scuola Cavalleria, C. M. di Furnari; 2. Flavia, Conte Alvisi, 1'38"; 3. Popilio, Cap. Conforti, pen. 3, 1'38"; 4. Rovereto, Magg. Oliviari, pen. 4, 1'17"; 5. Napoleone II, C. M. d'Angelo, pen. 4, 1'28"; 6. Libertà, Cap. Verde, pen. 4, 1'27".

Seconda classe: 1. Il Maremmano, C. M. Coletti, 1' 12"; 2. Ruscenè, S. E. Colonn. Calvi, Ten. Guiscardi, 1'19"; 3. fuori gara, Serpe, Scuola di Cavalleria, Ten. Montesoro, 1'20"; 3. Galletto, Ten. de' Medici, 1'20"; 4. Saul, Ten. Zannuttini, 1'26"; 5. Martona, Cap. Franco, pen. 3, 1'36".

Terza classe: 1. Carino III, Cap. Andreis - S. T. Corinaldi, 1'24"; 2. Scarlino, Cap. Borghini Mazzolvinetti, pen. 3, 1'33"; 3. Pompejus, Cap. Rastelli - C. M. Coccia, pen. 4, 1'23"; 4. Lilla, Conte Persico, pen. 4, 1'25".

Oggi, alle ore 15,15, avrà inizio il Premio Superga, categ. la nuova per Torino, a staffette. Alle ore 18 avrà luogo una gara aggiunta riservata alle amazzoni.

Le provvidenze demografiche del Municipio

La commissione comunale dei Consultori, istituita per l'attuazione delle provvidenze demografiche, ha, in questi giorni, prese in esame le domande pervenute al Municipio delle famiglie numerose nel primo quadrimestre del corrente anno. Di tali provvidenze sono state ammesse a fruire 97 famiglie, in aggiunta alle 1562 finora beneficate.

La commissione stessa ha, coll'occasione, preso atto col più vivo compiacimento del ragguardevole numero di premi di nuzialità e di natalità erogati durante il corrente anno dalla civica amministrazione e dalle aziende municipali elettrica e tranvie. Di tali premi hanno rispettivamente fruito 547 coppie di sposi, per un importo di L. 249.100 e 605 famiglie per un importo di L. 119.700.

Il rapporto del Fascio di Villar Perosa

Si è svolto a Villar Perosa il rapporto annuale del Fascio di Combattimento, presieduto dal vice-Federale. Con i Fascisti e i giovani, inquadrati nelle organizzazioni del Regime era raccolto, nel nuovo Teatro e nelle strade adiacenti, tutto il popolo di Villar Perosa. Dopo la lettura della relazione del Segretario del Fascio, il vice-Federale ha rivolto ai presenti parole di elogio e d'incitamento. Vibranti acclamazioni al Duce hanno concluso il rapporto.

La tessera N. 1 dei decorati al Valor civile offerta a S. E. De Vecchi

Ieri mattina verso le 11 il Comitato Nazionale dei decorati al Valor Civile e Marina si sono recati ad ossequiare nella sua villa di Reviglianco il Quadrumviro Sua Ecc. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon Governatore delle isole italiane dell'Egeo. Il fondatore camerata Natoli, il Commissario nazionale Peano, il cav. Magneti vice-Commissario Nazionale e l'avv. Gino Borghesio Segretario Nazionale hanno presentato il Quadrumviro la pubblicazione che comprende tutti i decorati al Valor Civile e Marina d'Italia, opera di Natoli, dal titolo *Eroi d'Italia* e la tessera n. 1 dell'Associazione.

Luigi Fontanelli parlerà giovedì al G. U. F.

Giovedì, 3 corrente, alle ore 21,15, al Teatro della Casa del Goliardo il camerata Luigi Fontanelli, direttore de «Il lavoro fascista», terrà una conferenza sul tema: «Il Sindacato fascista come strumento del Partito per la rivoluzione continua».

LA PORTA CHIUSA

Impegna i gioielli della moglie per andarsi a divertire con... la fidanzata

La fatalità trasse il ventottenne Candido Gobetto a fare il seguente sillogismo: mia moglie è la mia metà, i gioielli sono di mia moglie, dunque i gioielli sono miei. E forte di ciò se li prese e andò a impegnarli. Non appena la moglie Pierina, che aveva già parecchi motivi di dissenso con lui, si accorse del tiro giocatole, pose al sillogizzatore questo preciso dilemma: o stasera torni coi maltolto o troverai la porta chiusa. Quante volte le mogli hanno questa minaccia! L'esperienza insegnava a non crederci, e il Gobetto, finito il suo lavoro, tutto tranquillo se ne tornò a casa, naturalmente a mani vuote. Senonchè la porta era spranganta davvero e per quante insistenze egli facesse non si aprì. Il tapino dovette riparare in casa dei genitori e rimanerci. Come se non bastasse, poco tempo dopo la moglie lo denunciava (logica femminile!) per aver abbandonato il tetto coniugale ed essersi sottratto ai prescritti obblighi di assistenza.

Comparso ieri davanti al Pretore urbano Pucci, il Gobetto si è vivamente lamentato. «Avevo impegnato i gioielli — ha detto — per pagare una multa. Credevo di poterlo fare». Ha poi descritto la sua triste situazione davanti alla porta chiusa. «Pregai, scongiurai. Invano. Avevo bisogno di cambiarmi. Invocai della biancheria. Tutto fu inutile. Fui costretto a comperarmi nuovi indumenti». Ma venuta la volta della moglie, chiamata a deporre, gli altarini si sono scoperti. E' risultato che la multa l'aveva pagata lei, prelevando la somma dai libretto dei risparmi. «Ha pignorato i miei gioielli per andarsi a divertire in piazza Vittorio con la fidanzata, ecco la verità».

Pretore: — Ma non è ammogliato con voi?

Teste: — Sì, ma qualche volta se ne dimentica. E si fidanza.

Invitata a perdonare e a riaprire la porta di casa al marito, ella ha posto al Pretore come precisa condizione che il marito si emendasse. Condizione dura. Il Pretore non se l'è sentita di rinunciare alla sua brillante carriera per dedicarsi unicamente alla riforma morale dell'imputato. Tuttavia la pena è stata condonata lo stesso. Il Gobetto ha promesso di restituire quanto prima i gioielli pignorati. E in più, per evitare dei nuovi sillogismi, il P. M. gli ha fatto firmare una lettera con la quale la moglie è autorizzata a incassare direttamente lo stipendio del marito per farne legittimo governo. In compenso la porta di casa da iersera si è riaperta al Gobetto, che è stato assolto dal Pretore perchè il fatto non costituisce reato.

Amministratore accusato di appropriazione indebita

Dinanzi al giudici della settima sezione del nostro Tribunale è comparso tale Vittorio Calleri, nativo di Bra e residente nella nostra città in corso Venezia n. 70, imputato di appropriazione indebita aggravata e continuata: egli si sarebbe appropriato, dall'aprile 1928 al novembre 1936 della complessiva somma di L. 240 mila in danno della ditta Anselmo Rossi fu Giovanni, della quale era amministratore.

Il difensore avv. Dal Fiume ha sostenuto la insussistenza delle aggravanti contestate all'imputato: il Tribunale ha applicato al Calleri l'amnistia.

Una banda di malviventi scoperta dalla polizia

Undici arresti e sei denuncie

In seguito a disposizioni impartite dal questore, grand'uff. Murino, la Squadra Mobile ha identificato e arrestato i seguenti individui: Giovanni Sartori residente a Venaria Reale; Bruno Benna, abitante in corso Casale 52; Remo Bellisi, Venaria Reale; Isaia Cordino, via Lungo Dora 11; Carlo Monaco, via Bernardino Luini 69; Teresio Girotto, Venaria Reale; Carlo Bocchetto, senza fissa dimora; Maturina Baranta, senza fissa dimora; Natale Basetti, v. S. Francesco d'Assisi 4; Alessandro Caserotti, via S. Dalmazzo 9; Natale Martani, via Emilia 5. Sono stati denunciati a piede libero: Giacomo Romani, abitante in via Vanchiglia 32; Giovanni Pienazza, corso Palermo 97; Lorenzo Berruto, via Cuneo 7; Giovanni Bocchetto, via Bava 45; Francesco Bocchetto, via Palazzo di Città 11; Mario Perego, corso Moncalieri 254, e Materno Baronte di Giovanni.

Questa banda, composta di scassinatori di alloggi e di ricettatori è responsabile di un numero rilevante di furti di cui quattordici sono attualmente accertati.

UN GRANDE BENEFICIO AGLI ASSICURATI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI:

La partecipazione agli utili dell'Azienda

La partecipazione agli utili d'esercizio deliberata spontaneamente a favore degli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a partire dal 1930 e destinata al graduale aumento dei capitali fissati nelle singole polizze (escluse le vecchie miste-prestito, le temporanee quinquennali, le rendite immediate e i contratti ridotti) ha avuto nei primi sei esercizi la seguente applicazione:

nell'esercizio	1930	II 3	per mille dei capitali assicurati	
»	1931	II 3 1/2	»	»
»	1932	II 4	»	»
»	1933	II 4 1/2	»	»
»	1934	II 5	»	»
»	1935	II 5	»	»

In conseguenza dell'assegnazione di tali percentuali di utili, le somme ogni anno accantonate a favore degli assicurati sono risultate come segue:

Esercizio 1930 - Lire 13.152.917
» 1931 - Lire 15.568.890
» 1932 - Lire 18.904.350
» 1933 - Lire 20.462.973
» 1934 - Lire 22.715.826
» 1935 - Lire 23.281.021

Il che vuol dire che nel periodo di soli sei anni

l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

ha destinato all'aumento **gratuito** dei capitali portati dalle polizze dei suoi fedeli assicurati, la somma globale di

115 Milioni di Lire

La qual cifra è una convincente espressione della potenza finanziaria del grande Ente di Stato.

Ma l'Istituto, dopo questa prima esperienza, mosso dal desiderio di dare al provvedimento un effetto tangibile anno per anno, ha deliberato nell'adunanza del 16 giugno 1936 del suo Consiglio di Amministrazione, che ai nuovi contratti di assicurazione in forma ordinaria e a premio annuo che saranno emessi d'ora in avanti, la partecipazione agli utili verrà riconosciuta agli assicurati con effetto immediato, e sarà calcolata sotto forma di percentuale del premio. Nella ipotesi, più che probabile, che la partecipazione agli utili per i vecchi assicurati rimanga confermata per il 1936 nel 5 per mille del capitale assicurato, tale partecipazione corrisponderà, per i nuovi contratti, al 6 % del premio annuo, e verrà erogata a favore degli interessati, a cominciare dalla data di approvazione del bilancio 1936, colle modalità che saranno indicate a tempo opportuno.

Per le altre polizze che già godevano degli utili dal 1930 e per le «Popolari» la partecipazione agli utili continuerà ad essere calcolata sotto forma di aumento del capitale assicurato.

L'importante provvedimento su accennato rappresenta una nuova prova del fermo proposito dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di rendere sempre più saldi, continuativi e proficui i suoi rapporti con i previdenti, che ad esso affidano i propri risparmi.

Presentate ai vostri amici l'Agente produttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che vi ha servito bene.

Facilitazioni ai nostri Assicurati

Mediante il ritiro di apposito buono rilasciato presso l'Agenzia Generale di Torino, i nostri assicurati potranno ottenere *gratuitamente presso il*

BANCO DI NAPOLI - Sede di TORINO

Via Alfieri angolo via Arsenale

una *Cassetta di Sicurezza* del formato più gradito.

Presso tale Istituto di Credito gli assicurati stessi saranno inoltre facilitati nei diversi di ogni altra loro eventuale operazione di Banca.

PROCESSI

La colazione con le rane che fece tre morti

Milano, 31 notte.

Circa un anno fa, come si ricorda, reduci da una visitosa pesca di rane nei rivoli delle vicine campagne, si radunavano in casa della settantacinquenne Giuseppina Zanoni vedova Grassi, due figli della vecchia, Angelo d'anni 35 e Battista d'anni 37, il quale aveva con sè la moglie Elvira Eusebio d'anni 30 e il piccolo Angelino di otto anni, le cugine Domenica Grassi d'anni 52, Francesca Bellano di anni 47, Maria Pisdena d'anni 48, e Maria Benaglia d'anni 44. Una grossa polenta condita con le rane venne divorata dalla compagnia. Senonchè quando ancora i convitati erano a tavola l'Angelino accusò forti dolori al ventre, presto imitato da tutti i presenti. Accorse la Croce Rossa che trasportò i sofferenti all'ospedale e tre di essi, Maria Pisdena, Maria Benaglia e Domenica Grassi, morirono il giorno dopo, mentre gli altri se la cavavano con una lunga degenza all'ospedale.

Molte congetture furono affacciate circa la falsa colazione. Un chimico stabilì con precisione che l'avvelenamento era dovuto ad arsenico. Posta sotto accusa la Zanoni, emerse che costei, per un fatale errore, anzichè sale aveva gettato nella frittata di rane una sostanza bianca contenuta in un vasetto che aveva in casa, e che altro non era che una sostanza topicida, nella quale entrava in buona parte l'arsenico.

Oggi la Zanoni è comparsa in Tribunale per rispondere di omicidio colposo e di lesioni, e il giudice l'ha condannata a due anni di reclusione con la condizionale.

30 anni a un assassino che uccise per poche lire

Ferrara, 31 notte.

E' terminato in Corte d'Assise il processo a carico di Idalgo Roccato, di anni 36, da Cologna Ferrarese, imputato di grave delitto: di essersi, cioè, nel dicembre del 1935, impossessato, mediante violenza, dell'orologio e del portamonete con 30 lire, di Adolfo Raimondi, suo conterraneo, di anni 64, e, per assicurarsi l'impunità, di averlo ucciso gettandolo in un fosso dove l'acqua non era più alta di 15 centimetri, comprimendolo contro il fondo fino alla asfissia.

In un primo tempo il Roccato aveva detto che, mentre era col Raimondi, erano stati aggrediti da tre individui scesi da una automobile. In udienza invece affermò che, uscito da un'osteria col Raimondi, data l'oscurità questi era scivolato e caduto nel fossato e che, nonostante i suoi sforzi per sollevarlo, non era riuscito nell'intento. Dato, poi, che il compagno era morto, si era appropriato dell'orologio e del portamonete.

La Corte lo ha ritenuto colpevole dei delitti ascrittigli, esclusa la premeditazione, ammettendo il vizio parziale di mente, e lo ha condannato a 30 anni di reclusione, condonandogli 4 anni.

Folle gelosia di un manovale per la matura amante

Milano, 31 notte.

Il manovale Angelo Daelli, di anni 24, conobbe la signora Giuseppina Costa, maggiore di lui di undici anni, che viveva separata dal marito e aveva un bimbo in collegio, e fra essi si strinse una relazione intima che durò una decina di anni. Nel giugno scorso, la Costa, stancatasi, decise di troncare ogni rapporto col manovale, rivolgendo la sua attenzione al sessantenne Angelo Sacchetti, proprietario di una calzoleria a Porta Venezia. Il manovale, geloso, nel luglio scorso fermava la donna per le scale tentando di indurla a mutare proposito. Nacque un alterco, e in cima della donna intervenne il calzolaio, che fu aggredito dal Daelli e che si buscò una coltellata al ventre. Il ferito, dopo aver subito la laparotomia, decedette giorni dopo per complicazioni polmonari.

Il Daelli è ora comparso alla sbarra Corte d'Assise per omicidio preterintenzionale e si è difeso affermando di aver agito sotto l'impulso della passione e della gelosia. La Corte lo ha condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione col condono di due anni e all'interdizione per 5 anni dai pubblici uffici.

Le disavventure di un ladro

Alessandria, 31 notte.

Nel pomeriggio del 15 gennaio scorso, il pregiudicato Rocco Mantelli, di 39 anni, si introduceva mediante scasso nell'abitazione del pensionato Giovanni Belloni, in rione Cristo, per compiervi un furto, mentre il proprietario era in chiesa. Ma ebbe la prima disavventura di essere sorpreso dai vicini, e, dopo un vivacissimo inseguimento, la seconda, di cadere nelle braccia dei carabinieri, i quali, però, lo salvarono dall'ira popolare. Il Tribunale gli ha ora riservato il terzo displacere condannandolo a due anni e sei mesi di reclusione e L. 2000 di multa.

Accoltella la moglie incinta

Genova, 31 notte.

Oggi era trasportata alla guardia medica la ventinovenne Linda Scarfò, di Genova, abitante in salita del Prione, la quale veniva ricoverata con prognosi riservata, presentando ferite di punta e taglio alla coscia sinistra, al piede destro e all'avambraccio destro. La Scarfò, che è in stato interessante, ha dichiarato di essere stata, in via delle Grazie, colpita con sette coltellate dal marito Angelo Marapoti, da Reggio Calabria, giunto pochi giorni fa dalla Calabria. Il tristo soggetto è stato tratto in arresto.

Salvataggio di due fratelli in procinto di affogare nell'Iseo

Brescia, 31 notte.

I fratelli Gino e Pietro Leporati, di 21 e 16 anni, con la sorella e un'altra signorina, tutti di Chiari, si erano recati ieri a Iseo ed erano scesi in acqua per prendere un bagno. Il Pietro, spintosi dove l'acqua era profonda e mancandogli le forze, si metteva a gridare. Accorreva il fratello, ma anche egli, poco esperto del nuoto e avvigliato alle gambe del fratello, stava per scomparire sott'acqua. Alle grida delle signorine accorrevano gli avanguardisti Gino, Fausto e Innocente Stanghellini, i quali riuscivano con grandi sforzi a trarre in salvo prima il Pietro e poi il Gino, che aveva perduto i sensi, e porli poi fuori pericolo.

Bergamo, 31 notte.

Diego Capitanio, di 20 anni, abitante in via Torquato Tasso, recatosi a prendere un bagno nel Serio, con un amico, a un tratto scompariva in un punto dove l'acqua è assai alta e violenta. Il compagno fu impotente a prestargli aiuto, e il cadavere del giovane venne ripescato dai pompieri a una diecina di chilometri a valle.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 31. — Fin dall'inizio affluite in prevalenza fanno mutare l'abituale intenzione favorevole del mercato il quale si appesantisce e continua a indebolirsi sino alla chiusura che avviene poco al di sopra dei minimi segnati. Persiano maggior terreno Fiat e Viscosa seguite in minor misura dagli altri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 5%	74 70	Mecrid. El.	317 —
id. 1. c.	74 80	P. C. E.	82 75
Redim. 5%	70 20	Sese	88 50
id. 1. c.	70 —	Edison	912 50
Rendita 5%	99 50	Unes	11 —
id. 1. c.	99 350	Savigliano	1075 —
B.T.N. 1940	101 80	Sabiola	244 50
id. 1941	101 50	Tedeschi	118 —
id. 1943 I	91 60	Mouceniisio	290 —
id. 1943 II	91 75	Ilva	227 05
id. 1944	97 80	Ansaldo	53 025
Torino 4½	451 —	Fiat	451 75
id. 5%	440 —	C. I. R.	311 —
S. Paolo 4%	440 —	Schiappar.	8 05
id. 3½%	308 —	Mira Lanza	170 —
Ferrov. 3%	305 —	Monteponi	510 —
I.R.I. 4½%	465 —	M. Amiata	92 50
Elter. 4½%	471 —	Montecatini	221 50
Cr. Agr. 4%	419 —	Anglo Fer.	488 50
Stet 4%	420 —	Florio	58 50
Lloyd Sab.	4 70	V.-Unica	58 50
Mediterr.	340 —	Lane Borg.	1610 —
Meridion.	488 —	Valli Lanzo	60 —
Torino Nord	168 —	Cot. Meridi.	250 25
Navig. A. I.	208 —	Viscosa	466 —
Italgas	13 10	Beni Stabili	213 —
Sip	69 375	Cartiera It.	120 —
Terni	240 —	Burgo	297 50
Valdarno	135 —	Ferr. Rium.	185 50

DAIBI: Austria 386; Canada 10; Svezia 483.65; Parigi 84,75; Belgio 320,50; Londra 93,80; Polonia 560,20; Svizzera 434; Olanda 1044,50; New York 19; Norvegia 471,35; Danimarca 418,75; Germania 763,35; Cecoslovacchia 85,25.

MILANO, 31. — Centrale 813; Assic. Gen. 4430; Ferr. Medit. 536; Meridi. 895; Costruzioni 350; Rubattino 79; Cantoni 3025; Furier 199; Val d'Olona 156,50; Val Tirino 185; Gorse 481; De Angeli 943; Coste 498; Linif. Canap. Ass. 948; Rossari e Varzi 711; Retonili 565; Toni 51,75; Cot. Merid. 240; Un. Manif. 350; Gavardo 610; Rossi 4100; Turgetti 128; Unicemi 443; Bernasconi 95; Saja 466; Pacchetti e C. 87; Ansaldo 55,25; Ilva 227; Distill. It. 239,50; M. Amiata 93,50; Montecatini 211; Sc. Dalmine 338; Breda 350; Ant. Bianchi 96; Isotta Fraschini 34,75; Fiat 455; Off. Reggiane 93,50; Adriat. El. 213,75; El. Piacentina 221; Cieli 328,50; Dinamo 310,50; El. Bresciana 366; Valdarno 184; Sardiana El. 451; Terzo d'Adda 417; Cisalpina privil. 140; id. ordin. 110,75; Base 87,50; Edison 312,50; Edison Portogruaro 230; Sip 69,50; Tirso 166; El. Lombarda 473; Merid. El. 318; Terni 290; Un. Es. Elettr. 1115; Tecnomasio 99,25; Distill. It. 199; Eridania 483,50; Raffineria L. It. 555; It. Gas 15,50; Mira Lanza 170; Peirelli 10; Andrea 98; Fondi Rag. 7,25; Fondi Rustici 1,35; Beni Stabili 218,50; Saffa 69,50; Past. Baroni 38; Gr. Alberghi 186; Italcementi 230; Pirelli 1, 1373,50; Pirelli e C. 394; A.N.I.C. 102; Chatillon 150; Cart. Burgo 299; Richard Ginori 419; Marelli 126,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 55.; Ferrovie Ital. 3% 305,25; Cogne 6% 507; id. 6,50% 514,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 478; I.M.I. 4,50% 468,50; Elter 4,50% 471,50; Stet 4% 431; Ist-Mare 4,50% 494; Prest. Austriaco 4,50% 407,50; Pr. Germanico 7% 234; Pr. Young 5,50% 380; Pr. Parigi 7% 500; Pr. Ungherese 225; C.R. Bologna 3,50% 413; id. 4% 413; id. già 5-6 4% 429; C. R. Milano 3,50% 416; id. 4% 436; id. già 5-6 4% 443; Cons. Banca Terr. 4% 412; id. già 5,50 4% 410,50; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 404; id. già 5-6 4% 417; Banca Naz. Lav. 4% 421; id. già 5-6 4% 421; C.F.I.P. Siena 3,50% 407; id. 4% 423,50; id. già 4,50-5-6 4% 457,50; Banco Napoli 4% 453; id. 5% 442; Cr. Fond. Sicilo 4% 418; id. già 4,50-5-6 4% 406,50; Ist. C. F. Trid. 4% 411; id. già 5-6 4% 436; Ist. C. F. Veneria 4% 416; id. già 5-6 4% 426; Cons. Publ. Util. 6% 499; id. in Tel.) 6% 501,50; Cred. Savoia 6,50% 508; Ist. Fond. Rend 3,50% 418; id. 4% 414,50; id. già 4,50-5-6 4% 429,75; I.M.I. 5% 985; I.S.I. Edilizio 3,50% 357; id. 6% 493; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 397,50; id. 3,75% 486; id. già 5 4% 444,75; Cons. Acqua Pot. 6% 494,50; Unif. di Milano 4% 93,75; Ant. Tosone 6,50% 430; Mediterrane 4% 435; id. 5% 502; Meridionali 3% 328,50; Nord Milano 4% 418; id. 4,50% 460; id. 5,50% 509,50; id. 6% 508,50; Adriatica 6% 503; Edison 5% 504,50; Emiliana 6% 505; Sar. 5% 497; Sip 6% 500; Forze Idrauliche 6% 496; Presso 6% 500,25; Elettr. Vipiteno % 499; Cie. Concentr 6% 500,50; Un. 1934 6% 498,25; Seso 5% 458; id. 6% 493; Merid. Elettrica 6% 465,50; id. 6% 501,50; Sidpel 6% 501; Unes 6% 467,50; Cons. Prev. Econ. 4,50% 416; La Centrale 5% 470; La Bianzacese 6% 490,75; Lanificio Canapificio Naz. 5% 473,50.

GENOVA, 31. — Cred. Migl. 4% 413; S. Paolo 4% 446; Ferr. Merid. 890; Medit. 540; Rubattino 79; Lloyd Sabaudo 450; Alta Italia 304; La Polare 470; Cot. Merid. 260; Snia 460; Montecatini 211; M. Amiata 93; Ilva 227,50; Ansaldo 54; Metalli It. 245; S. Giorgio 318; Fiat 455; Un. Es. Elettr. 1115; Sip 69,50; Terni 289; Zuccheri 1810; Raffineria L. It. 553; Distill. It. 199; Molini 378; Acciai 94; Beni Stabili 210.

TRIESTE, 31. — Premiata 475; Assicurazioni Generali 4485.

CONSOLIDATI (31 Maggio 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Cons. 1902	74 70	74 50	74 50	74 80
id. 5 % c.	93 85	93 55	— —	— —
id. 5 % n.	94 —	93 70	93 80	93 875
Ecc. 5,50 %	72 30	72 30	72 15	72 20
B. N. 1940	101 15	101 05	101 40	101 40
» » 1941	101 50	101 60	101 50	101 60
» 4% lordo	91 50	91 90	92 075	92 —
» 5% 1944	97 60	97 80	97 80	97 90
Ven. 5,50 %	89 60	89 90	89 30	89 30
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	92 80	92 90	92 80	92 85
Francia	74 75	74 75	74 75	74 75
Svizzera	434 —	434 —	434 —	434 —
Argentina	— —	— —	— —	— —
Belgio	320 50	320 50	— —	— —
Cecoslov.	66 70	— —	— —	— —
Germania	— —	763 35	— —	— —
Olanda	1044 50	1044 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 31. — Granoturco 20-21 al q.l.; avena 24-26.

Torino, 31. — Granoturco 19-20 al q.l.; segale 22-24; avena 26-28.

BESTIAME

Alessandria, 31. — Buoi 380-430 al q.l.; vacche 280-350; soriane 300-350; vitelli 580-680; suinati 590-690; maiali grassi 400-450, torelli 380-430; vitelloni 400-600.

Modena, 31. — Vitelli da latte immaturi 430-480 al q.l.; id. maturi 620-690; manzette da 1 a 2 anni 480-530; manzi fino a 4 anni 400-420, buoi di prima qualità 400-430; id. di seconda 370-390; vacche di prima 340-360; id. di seconda 270-290; buoi e vacche da scarto 250-270; tori 360-390; torelli 320-340; suini magroni da 40 a 50 kg. al kg. 8,50-9; id. destinati da 60 a 80 kg. 7-7,50; id. lattonzoli 9,50-10,50.

Novara, 31. — Buoi da macello al kg. L. 42-45; suinati 42-52; vacche 22-30.

Chiavari, 31. — Buoi 410-445 al q.l.; vacche 230-370; vitelli 666-710; magri 420-465; tori 340-370; vitellini da allevamento 3,10 al kg.

Piacenza, 31. — Buoi 40-42 al mg.; vitelli piemontesi 58-66; suinati pian. 48-54; vacche 22-32; suinati da allevamento 70-80, suini e magri 37-43; vitelli da allevamento 48-55; vacche 1100-2000 per capo.

Torino, 31. — Buoi 340-380 al q.l.; vacche 250-270; vitelli 666-710; magri 420-465; tori 340-370; vitellini da allevamento 3,10 al kg.

**Firenze

Anno 71 — TORINO - Martedì 1 Giugno 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 128

I rossi al lavoro

Morti sul mare dopo i morti sulla terra: ecco la pace che i bolscevichi offrono al mondo

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

AL CASTELLO DI CANDE'

COME HO SORPRESO A COLAZIONE il Duca di Windsor e Wallys

La trovata dell'autista - Gli ospiti della villa a tavola, sotto gli alberi - Un maggiordomo e tre domestici in faccende - L'antipasto è servito, ma, ahimè, arriva un poliziotto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Tours, 31 notte.

Mattina splendida dopo l'acquata di stanotte. Questo idillico paesaggio di Turenna ci ha guadagnato tutte le sue tinte, che vanno dal verde cupo al pastello, con non so che di rugiadoso che ora brilla e ora sfuma... Sembra l'ambiente adatto a un matrimonio che rimane pur sempre sotto le più nobili insegne dell'araldica ed ha, come protagonista, un ex sovrano d'Inghilterra ed ex-imperatore delle Indie. Queste insigni premesse non ciclano — come ho già detto ieri — che tutto l'insieme rimanga intonato ad una semplicità quasi cortigiana.

Riserbo in tutti

Sono il primo, stamane, ad arrivare al castello di Candé. All'inizio del grande viale solitario che conduce al maniero non c'è che il lanciere della locale gendarmeria. Egli è lì solo a rappresentare il servizio d'ordine. Ufficiale forchiato, pieno di salute, ma corretto e amabile, egli mi accoglie sorridendo e chiacchiera un po'. Gli chiedo notizie del grande fabbricato che sorge allo destra del viale.

— E' una polveriera! — egli dichiara.

— Ciò rende maggiormente comprensibile — gli rispondo — il doveroso riserbo dietro il quale si trincerano le autorità francesi da voi così egregiamente rappresentate. Anche la più lieve scintilla potrebbe dar fuoco alla polveri...

— No; potete continuare a fumare la vostra sigaretta? — egli risponde, con gallica arguzia.

Questo riserbo non esiste soltanto nei rappresentanti del servizio d'ordine, ma nei giornalisti. I giornali di Tours, ad esempio, sono da alcuni giorni ermeticamente silenziosi sulla cronaca di Candé. Gli stessi giornali di Parigi, anche i più lanciati sulle piste della sensazionalità, non dànno che scarni resoconti. Il riserbo potrebbe nascondere, a dire dei maligni, anche una certa ragione politica. Perchè intimorirsi con indiscrezioni la Carie e il Governo inglese tanto suscettibili, specialmente in un momento come questo?

Anche dei famosi ed eruditi detectives inglesi, addetti allo personale sorveglianza del Duca di Windsor, neppure l'ombra... La solitudine è assoluta. I pini e i tigli odorano. Gli uccelli cantano a gola spiegata. Sono le undici e le prime automobili arrivano. Sono giornalisti di tutti i Paesi, che giungono soli o in gruppi. Vi sono anche cinque colleghi americani e inglesi, dalle toelette modeste e dagli occhi tristi. Essi cercano con lo sguardo, oltre il reticolato che separa il terreno del castello dal resto della zona, la figura un po' curva e dinoccolata dell'ex Sovrano, appare la silhouette longilinea della signora Wallys Warfield. Invano!

In breve una centina di automobili è radunata nel piazzaletto della polveriera. I giornalisti cominciano ad affollarsi intorno al tenente della gendarmeria che ha una parola cortese, se pure cauta, per tutti.

Scorgo, fra i colleghi, vecchio conoscente di Cannes novembrina — la Cannes dell'epoca, diciamo così, Simpson. Saluti di cameratismo, sorrisi. Tutti cominciano ad estrarre i taccuini. Si avvicina l'ora del consueto comunicato. Esso sarà fornito dal signor Rogers, il proprietario di «Lou Viei», che ha seguito da Cannes a Candé, insieme a sua moglie, le vicissitudini di questo romanzo sensazionale. Eccolo, infatti, arrivare, dal fondo del viale, con passo lento e volto assorto. Oggi il signor Rogers è tutto intonato in azzurro, che è del resto il colore ormai consacrato a Wallys, la fidanzata dell'ex Sovrano. Giacchetta d'un azzurro morbido, quasi un po' appassito; pantaloni di un grigio cenerino. Perfino la cravatta è azzurra, salvo una decorazione ad anelli gialli che esaurì forse l'immaginazione del momento mattinale... E' inutile aggiungere che anche gli occhi del signor Rogers sono azzurri, di quell'azzurro freddo di metallica che è proprio di certi sguardi anglosassoni. Il volto, invece, è bronzato dalle partite di golf e di tennis (ritengo che egli giuoca insieme al Duca di Windsor).

Il signor Rogers si apre

Mi sono ritirato in questo ritratto del signor Rogers anche perchè egli, servendo da mio stile di comunicazione collettiva, mi ha concesso subito una intervista che io gli ho chiesta a nome del mio giornale, spiegando bene che esso è italiano.

Alle mie domande il signor Rogers risponde sempre con molta cortesia e con un abbozzo di sorriso. Soltanto le due rughe orizzontali e nette, che solcano la sua fronte, si corrugano leggermente quando le mie domande urtano contro il riserbo che gli è imposto dalla sua delicata situazione.

NEL PARCO DELLA VILLA DEI ROGERS

— Il matrimonio non subirà, come era stato accennato, nessuna dilazione? — gli domando anzitutto.

— No. Esso sarà celebrato, come avevamo annunciato, giovedì 3 giugno, tra le undici e mezzogiorno, in una sala del castello. La cerimonia sarà, secondo il desiderio di Sua Altezza, strettamente privata. Celebrerà il matrimonio il dottor Mercier, sindaco del Comune di Monts, entro la cui giurisdizione si trova il castello di Candé.

— Si tratterà soltanto di una funzione civile? — domando.

— Soltanto! — risponde il signor Rogers, mentre la sua fronte si corruga lievemente. Quindi egli torna ad un silenzio che è chiaramente evasivo.

— Gli sposi, partiranno dopo la cerimonia?

— Appena terminato il pranzo intimo che la seguirà.

— Quale è la meta degli sposi, se è lecito?

— Essa non è stata ancora fissata.

— Il Duca di Windsor e la signora Warfield non sono venuti stamane?

— No; ieri ne stamane — risponde. — Il Duca sopratutto è molto occupato nel disbrigo della numerosa corrispondenza giuntagli in questi giorni.

L'intervista è a questo punto interrotta da un gruppo di giornalisti e di cineasti americani. S'impegna qui in solita loquacchia quotidiana, tra il signor Rogers (che risponde a brevi frasi, impassibile, alternando rare parole a rare aspirazioni di sigaretta) ed i rappresentanti della stampa internazionale. Talvolta le domande sono capziose, spesso puerili. Qualcuno fa il quesito tra i denti oppure a fior di labbra, forse per non farsi udire dai colleghi vicini, pronti a trafiggere al volo, con la stilografica, la risposta. Cose di mestiere.

A tutti il signor Rogers risponde lealmente, ad alta voce, chiedendo i sottofupi e i trabocchetti. Così si viene a sapere che arrivano ogni giorno al castello numerosi regali grandi e piccoli, diretti agli sposi sopratutto dall'Inghilterra e d'oltre Oceano.

Una piccola giornalista, dalla voce untuosa e dal seno copioso, chiede al signor Rogers notizie circa l'anello nuziale.

— E' vero — ella chiede — che l'anello, benchè lavorato da un orafo francese, sarà di oro inglese?

Qualcuno ride. La notizia sembra vera.

Sono le 12.30. Il signor Rogers lascia cadere il mozzicone della sigaretta. E' il segno: la conversazione è finita. Dopo averci stretto la mano, egli se ne va, lentamente pensieroso verso il cancello in fondo al viale; apre il battente, scompare fra le piante come un'ombra azzurra.

Eccoli a tavola!

Le automobili degli invitati e dei giornalisti, poco dopo, ripartivano rumorosamente con i loro carichi umani, mentre qualche operaio, giunto in bicicletta davanti alla polveriera, commenta e ride.

Il mio autista fa una proposta:

— Vuole che andiamo a vedere il Duca e Wallys mentre fanno colazione?

— Se è possibile.

Egli piega la vettura lungo una stradetta solitaria, che costeggia il parco. Circa un chilometro dopo, egli frena.

— Guardi! — dice.

Infatti, oltre la rete metallica del parco, attraverso i grandi alberi secolari, si scorge il castello di Candé in tutto il suo complesso. Esso sorge sopra una piccola altura verde, fiancheggiato da tigli fioriti.

Dapprima non scorgo che le mole della costruzione, un po' ibrida a dir vero. Il suo stile sta tra quello feudale e quello della Rinascenza. Le torri coniche, dalla tipica forma di smoccolatoio, che ricordano quelle dei manieri di Carcassona, si alternano a forme turrite del Seicento; le merlature si mescolano agli archi ogivali. Su una parete appare il motivo decorativo dato da un enorme tiglio di Francia.

Le finestre sono spalancate; da una di esse pendono dei tappeti, e vaghe figure appaiono nei vani: forse fantesche.

— Il castello, — mi ricorda l'autista — appartiene al signor Bedaux, un signore francese che si fece una grossa fortuna come industriale in America e precisamente nei maltatoi di Chicago. Egli ha sposato un'americana. La colazione è pronta sotto gli alberi. Il Duca e la signora Warfield mangiano sempre là, insieme ai loro ospiti o ai signori Rogers, Eccoli... sotto quei tigli sullo spiazzo del parco.

Mi trovo così, all'insaputa dei miei colleghi d'ogni Paese, ad assistere, non visto, alla colazione del Duca di Windsor e della sua fidanzata.

Essi sono già intorno alla tavola. Il Duca di Windsor porta un abito grigio e la signora Wallys una toeletta chiara. Intorno ad essi un maggiordomo e tre domestici si affaccendano con manovre circolari di schiena. Siamo all'antipasto... La scena è tranquilla patriarcale, quasi senza etichetta, salvo qualche lieve e monitura di colletto» del servizio.

Se lo sapessero i colleghi

Io rido pensando ai giornalisti americani e inglesi che, ignari di questa trovata, consumano in questo momento il loro frugale pasto al piccolo ristorante di Monts, a qualche chilometro di distanza. Non valsa veramente la pena — come hanno fatto i rappresentanti del gruppo Hearst — di bloccare permanentemente tutte le camere dell'albergo di Monts.

Ma lo spettacolo non mi è riservato fino alla fine. Sul fondo della strada sbuca, in bicicletta, un gendarme francese, che pedala quietamente alla nostra volta. Abbiamo capito. L'autista mi apre lo portiera della vettura. Ripartiamo.

Lungo il magnifico vialone, che conduce a Tours, ci si offre uno spettacolo strano: un carro funebre tirato da un cavallo corre lungo la strada, turna purtroppo da un funebre rito.

Passando davanti al cane, scorgo un inserviente coricato nell'interno al posto della bara. Dorme.

— Si dice che un carro mortuario vuoto porti fortuna! — dice l'autista, che evidentemente è superstizioso.

La scena sembrerebbe inventata, tanto è paradossale. Ma nella vita non c'è nulla — è stato detto — di più eccezionale della realtà.

E poi rincrescerebbe di trovarmi nella patria di Onorato Balzac, l'immortale romanziere della Commedia umana.

Curio Mortari

Tre gemelle a Nancy

Parigi, 31 notte.

Una camiciaia di Nancy, Luisa Guschin, che, sposatasi nel dicembre 1933, non aveva avuto ancora figliuoli, ha dato oggi alla luce tre gemelle, in ottime condizioni di salute.

La Earhart è pronta a ritentare il Giro del mondo

Miami, 31 notte.

L'aviatrice Amelia Ecarhart ha proceduto, oggi, sull'aeroporto municipale di Miami, all'ultima revisione del suo aeroplano, a bordo del quale intende domani spiccare il volo per rinnovare il tentativo, fallitole nel marzo scorso, di compiere il giro del mondo. Stavolta però l'aviatrice non intende seguire la rotta dell'ovest. Essa conta, infatti, di raggiungere il Brasile, sorvolare l'Atlantico meridionale fino a Dakar, poi seguire la rotta dell'« Imperial Airways » fino all'Australia.

Compagno di volo dell'audace aviatrice sarà il capitano Fred Noonan. Se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli, l'aeroplano spiccherà il volo domani mattina da Miami.

Crisi a Tokio

Hayashi si è dimesso

Tokio, 31 notte.

Il Primo Ministro Hayashi ha presentato le dimissioni all'Imperatore che le ha accettate.

Hayashi ha dichiarato di essersi deciso alle dimissioni data l'enorme divergenza tra l'opinione pubblica e la necessità della politica attuale e l'impossibilità di mettere d'accordo le diverse fazioni. In alcuni circoli politici tale atteggiamento viene interpretato quale segno dell'importanza che si attribuisce all'opinione pubblica; mentre altri ritengono che il nuovo governo non potrà essere che maggiormente di destra e precisamente si cercherà di formare un fronte unico con tutti i partiti di destra.

I giornali prevedono che, a formare il nuovo gabinetto, possano essere chiamati Biranuma, Presidente del Consiglio privato, il Principe Konoe, Presidente della Camera alta, l'Ammiraglio Osumi, Nizuno, Consigliere privato, Yuki, Ministro delle finanze uscente, Kodama, ministro delle comunicazioni uscente, l'Ammiraglio Suntsunugu, il generale Honjo, il consigliere privato Canaike Hayashasi, il generale Minami, Governatore della Corea, e Hirota già primo ministro. Quotatissimo sarebbe il Principe Konoe, ma si ritiene che egli non intenda, come altra volta, assumere la carica di Presidente del consiglio nel delicatissimo momento attuale. Hirota potrebbe tentare un Gabinetto con la rappresentanza di tutti i partiti, ma le maggiori speranze si ripongono nel generale Minami che certamente — secondo questi circoli politici — avrebbe tutti i numeri per assumere il comando in questo delicatissimo momento essendo molto stimato negli ambienti militari i quali sembra abbiano consigliato Hayashi a dare le dimissioni.

La lotta tra rossi e neri

Nuova ribellione anarchica nella città di Murcia

Parigi, 31 notte.

Nella capitale della Catalogna continuano sempre incessanti le lotte sanguinose tra gli anarchici e gli inviati del Governo di Valencia.

Sotto rifugiati spagnoli, provenienti da Barcellona, sono giunti sabato scorso al confine francese di Saillagouse ed hanno dichiarato che gli anarchici hanno attualmente nella capitale catalana il controllo di gran parte della città e, tra l'altro, sono padroni della centrale telefonica, della stazione centrale e del Monte Juich.

Nella capitale della Catalogna continuano sempre incessanti le lotte tra gli anarchici e gli inviati del governo di Valencia.

Un rifugiato ha dichiarato che è giunta da Lerida una colonna di miliziani, che ha l'incarico di ristabilire la calma nella città.

Una nuova ribellione anarchica contro il governo repubblicano si è prodotta nella città di Murcia. La situazione è considerata molto seria, tenendo conto che al sollevamento hanno preso parte anche contingenti delle truppe.

Il generale Pozas è stato inviato urgentemente da Valencia sul posto per soffocare la sollevazione.

UN AEROPLANO FRANCESE DELLA LINEA DEI PIRENEI è precipitato in territorio spagnolo, presso Bilbao, fracassandosi.

I capi della Spagna rossa studiano la situazione...

Come si è svolto il bombardamento di Almeria - Un altro attacco comunista respinto a La Granja, sul fronte di Avila

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 31 notte.

Il Governo di Valenza, che si è attirato, con l'inconsulto attacco al *Deutschland*, il bombardamento di Almeria, non sembra affatto fiero della sua gesta e, mentre invoca angosciosamente la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, come se questo potesse rimettere le cose a posto e fare forse a Valencia soddisfazione perchè si è messa una volta di più dalla parte del torto, tiene lunghe riunioni ministeriali, nelle quali Prieto e Negrin studiano col Presidente Azaña la difficile situazione creata dall'aggressione al *Deutschland*. La riunione, tenuta stamane da mezzogiorno fino alle 14, non è stata seguita da alcuna comunicazione e i ministri non hanno fatto la più piccola dichiarazione alla stampa, ciò che fa comprendere il loro stato di estrema preoccupazione.

I commenti della radio marxista e dei giornali valenzani e madrileni di stamera sono nassi giù di tono e lasciano capire che il governo rosso incomincia a riflettere sulle conseguenze che può avere il suo inconcepibile atto, e teme che l'aggravamento della situazione internazionale, da esso costantemente perseguito con la speranza di potersi salvare in mezzo a un pasticcio europeo, non possa invece portare ad esso i danni più gravi.

Il bombardamento di Almeria, da parte di due cacciatorpediniere e di un incrociatore tedeschi è avvenuto, come sapete, alle sette di stamane. Spuntate nella rada dal capo Gata, le navi si sono schierate a dodici miglia dalla costa, e hanno aperto il fuoco nel momento stesso in cui issavano la bandiera della croce uncinata. Nelle vie di Almeria gli abitanti, sconcertati e sorpresi dal bombardamento, correvano chiedendo aiuti, mentre il personale degli ospedali incominciava a raccogliere i feriti, che provenivano dalle fortificazioni del porto colpiti dalle cannonate tedesche. Una cinquantina di essi sono stati assistiti nei posti di pronto soccorso, quaranta all'ospedale provinciale e 25 nella clinica del convento dei poveri. I proiettili sparati in numero di duecento erano del calibro 205, e i danni riportati dalle installazioni portuali ingentissimi.

Sul fronte di Avila, e più precisamente presso Cabeza Grande, nel settore di La Granja, dove le linee di fuoco costeggiano quasi gli splendidi giardini reali di La Granja, i rossi hanno stamane ripreso lo sforzo offensivo iniziato ieri, attaccando nuovamente le posizioni nazionaliste, con grande spiegamento di forze e di mezzi meccanici; più di trenta carri di assalto hanno partecipato al violentissimo attacco, che è stato anche una volta respinto su tutta la linea, e con magnifico impeto, dai legionari e dalle truppe regolari. Non una sola trincea, non un solo parapetto è stato perduto dai difensori delle posizioni nazionaliste; e lo stesso comunicato madrileno di stasera si limita a vantare, in proposito, il bombardamento di alcune posizioni nemiche.

La sosta sul fronte basco continua tuttora, poichè i lavori di organizzazione delle linee, in previsione dell'attacco finale alla cintura di ferro, non sono ancora terminati. L'ultima fase dell'offensiva avrà inizio, secondo ogni probabilità, verso la fine della settimana corrente; ma è verosimile che esso sia preceduta da alcune operazioni di sondaggio della resistenza nemica, che potrebbero avere particolare importanza su certi bastioni del campo trincerato di Bilbao. Queste operazioni saranno ulteriormente seguite dall'attacco in forze contro il sistema difensivo della città.

Riccardo Forte

Un concerto unico al mondo

41 violini di scuola cremonese fra cui 25 stradivari

Cremona, 31 notte.

Accogliendo i voti pervenutigli da alte personalità e da moltissimi amatori, il Comitato delle celebrazioni stradivariane, presieduto dall'on. Farinacci, ha preso una decisione che desterà interesse ed entusiasmo: quella di dar voce ai più celebri strumenti della scuola cremonese del Sei e Settecento, attualmente raccolti a Cremona nella Mostra di liuteria antica, destandoli per la prima volta dal loro secolare silenzio.

Mai si era presentata e mai forse si ripresenterà una così fortunata possibilità di udire un concerto, eseguito esclusivamente con venticinque Stradivari e sedici tra Amati e Guarneri del Gesù. A dare poi a così eccezionale manifestazione artistica la nota di perfezione tecnica più assoluta, l'on. Farinacci e l'on. Muti del Sindacato musicisti hanno fatto nuovamente appello ai 41 valorosi solisti e concertisti che sotto la direzione di Antonio Guarneri, il quale ha già entusiasticamente accolto l'idea, tennero a Cremona la sera del 20 maggio scorso il loro miracolo concerto. Essi hanno già risposto tutti al lusinghiero appello. Suonare in simile orchestra sarà per essere una gioia e un titolo d'onore.

Lo straordinario concerto avrà luogo a Cremona la sera del 15 giugno al Teatro Ponchielli, alle ore 21.

Una elargizione del Duce per i mietitori

Roma, 31 notte.

Il Duce ha disposto l'erogazione di lire 100.000, *a interessamento del Segretario del Partito, per l'assistenza ai mietitori delle provincie dell'Italia centrale e meridionale.*

L'Estate musicale milanese

Milano, 31 notte.

Con la ripresa dei concerti in piazza Belgioioso, avrà inizio venerdì 4 giugno l'« Estate musicale milanese ». Sotto questa denominazione il Fascio Parenti ha riunito e coordinato le iniziative svolte e patrocinate negli scorsi anni dalla Federazione fascista, con finalità di cultura popolare e di propaganda milanese.

L'« Estate milanese » comprenderà manifestazioni che si svolgeranno ininterrottamente da giugno a settembre.

Una pesca rarissima

Il pescecane senza denti

Livorno, 31 notte.

Stamane al largo di Quercianella uno squalo rimaneva impigliato nelle reti gettate da tre pescatori, i fratelli Augusto e Umberto Guarducci e certo Bacci. Dopo una furibonda lotta, che talvolta ha avuto fasi pericolose per i tre uomini, data la piccola mole della loro barca, lo squalo è stato catturato, condotto a terra e ucciso. Esso pesava 480 chilogrammi. Trattasi di un « cetorhinus maximus », della famiglia dei selaci, cioè un pescecane, ma assolutamente innocuo perchè sprovvisto di denti. La sua cattura costituisce una vera rarità per i nostri mari.

20 coetanei del Principino battezzati a Trieste

Trieste, 31 notte.

Alle 10.30 di stamane, mentre a Roma si compiva la cerimonia del battesimo del Principe di Napoli, nella cattedrale di San Giusto venivano battezzati 20 bambini nati nel Principino il 12 febbraio, ai quali è stato imposto il nome del futuro Re Imperatore. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità cittadine. Dopo il battesimo, a cura delle signore del Fascio femminile ad ogni neonato è stato fatto dono di un libretto della Cassa di risparmio, con un deposito di lire cento, e di un ricco ciondolo con l'immagine della Madonna.

Sfugge al marito violento per la finestra coi bimbi in braccio

Treviso, 31 notte.

Ieri sera, alcune persone che passavano per la frazione di San Lazzaro scorgevano una donna che con grave pericolo, e succintamente vestita, stava scendendo da una finestra tenendo tra le braccia due creaturine. La disgraziata è stata accompagnata davanti ai carabinieri, ai quali ha dichiarato di aver avuto appena il tempo di sfuggire al marito, che voleva ucciderla. Il violento è stato immediatamente arrestato. Si tratta di G. B. Artuso, inserviente presso il nostro Ospedale civile.

IL PIROSCAFO INGLESE « ALMERIA STAR » SI E' INCAGLIATO sulle coste francesi presso Vimereux. E' stato necessario, per il disincaglio, l'intervento di altre quattro navi.

S. E. Ciano riceve

60 ufficiali italiani in congedo residenti nelle due Americhe

Roma, 31 notte.

Il Ministro degli Esteri conte Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi, presentati dal direttore generale degli Italiani all'estero, 60 ufficiali italiani in congedo residenti nelle due americhe che hanno partecipato al corso di addestramento presso la Scuola Centrale Militare di Civitavecchia.

Il conte Ciano ha rivolto ai camerati ufficiali, venuti da oltre Oceano per dare una nuova prova dell'attaccamento alla Patria e all'Esercito, vive parole di elogio. Egli ha inoltre ringraziato il generale Valigian direttore della Scuola di Civitavecchia e gli istruttori che accompagnavano il gruppo degli ufficiali all'estero.

La Segreteria del Fasci all'Estero ha offerto ai camerati ufficiali un pranzo nel « Salone delle Battaglie » al Circolo delle Forze Armate.

I gemelli di Taranto abbracciati dal padre

giunto ieri da Tobruk

Taranto, 31 notte.

Stamane con il treno in arrivo alle 8 è giunto nella nostra città l'arsenalotto Vincenzo Cardellicchio, marito di Maria Rosalia Nodelli, la quale sere fa, come è noto, ha dato felicemente alla luce quattro belle creature. Il Cardellicchio, come già è stato detto, si trovava fin dal gennaio scorso a Tobruk, in missione di servizio, ed è stato lì che egli ha ricevuto, la sera stessa in cui la sua casa veniva allietata dall'eccezionale evento, il telegramma che gliene dava notizia.

Con alto senso di comprensione che attesta ancora una volta il fervido interessamento e la cura amorevole con cui il Regime va incontro al popolo, per tutto quanto concerne i suoi bisogni e le sue aspirazioni, veniva disposta immediatamente la concessione al Cardellicchio di una licenza di un mese, e nel contempo gli venivano fatte tutte le facilitazioni possibili per consentirgli di raggiungere l'Italia e quindi Taranto con i mezzi più celeri.

Una indisposizione ha costretto Vincenzo Cardellicchio a rinviare di qualche giorno la partenza. Giovedì 27 corrente egli si imbarcava su un piroscafo diretto in Sicilia, di dove per ferrovia ha proseguito alla volta della nostra città. Alla stazione erano stamane ad attenderlo i suoi vecchi genitori, i fratelli e altri famigliari, e l'incontro è stato oltremodo commovente.

Ma il momento di più intensa commozione si è avuto quando il Cardellicchio, giunto alla sua modesta abitazione — dinanzi alla quale stazionava in attesa una grande folla di gente del vicinato e di altri rioni, che lo hanno salutato con una semplice, cordiale, calorosissima manifestazione di simpatia — egli ha potuto riabbracciare la sua diletta consorte e baciare i figliuoli, e specie gli ultimi nati, mostrandosi orgoglioso ed esultante per la sua bella e numerosa prole.

La casa del Cardellicchio continua ad essere meta del pellegrinaggio di cittadini di ogni ceto, oltrechè di autorità e gerarchi, che colmano delle cure più affettuose la prolifica popolana tarantina e i suoi. Fra gli altri vi si è recato il noto architetto pugliese Arcangelo Speranza con la sua figliola, che hanno lasciato un'offerta di 500 lire per i quattro neonati.

Il Cardellicchio è uno dei più abili operai addetti al nostro arsenale marittimo. Egli è nato a Taranto nel dicembre 1890 ed è ammogliato da 16 anni. Già combattente della grande guerra, ha prestato anche con devoto spirito fascista la sua opera quale volontario durante l'intero periodo della conquista dell'Impero, e successivamente a Tobruk, e quindi in missione. E' un simpatico giovane, aitante, di vivace carattere e amantissimo della famiglia.

Finisce la suocera a colpi di scure

Reggio Calabria, 31 notte.

A Gioiosa Jonica, in contrada Lee, il pastore Bruno Papallo, di 27 anni, per ragioni di interesse, ha ucciso a colpi di scure la suocera Maria Brunetti, di anni 67, contadina, costituendosi poi ai carabinieri.

SPORT

La riunione della F. C. I. per la squadra del «Tour»

Milano, 31 notte.

Questa sera si è riunito al completo, in una sala di un ristorante del centro, il Consiglio di presidenza della F. C. I. per discutere circa la formazione della squadra italiana al Giro di Francia. Alla riunione, presieduta dal generale Antonelli, hanno partecipato il comm. Colombo, l'on. Gareiti, il comm. Momo, il comm. Ferretti e il comm. Spositi nonchè il commendator Tomaselli nella sua qualità di Presidente dell'Associazione degli industriali della bicicletta, ed il sig. Cazalis del giornale organizzatore del Giro di Francia.

La discussione, protrattasi fino poco dopo la mezzanotte, è vertita sui nomi noti di Bartali, Vaetti, Martano, Generati, Mollo, Cimatti, Servadei, Mealli, Giulio Rossi e qualche altro; ma ogni decisione è stata rimandata a domani. I dirigenti della Federazione si riserbano di appurare, infatti, domani stesso le condizioni di forma e di salute e le intenzioni di Bartali, di Martano e di Valetti: gli uomini, cioè, sui quali dovrebbe bazzarsi la nostra squadra. Dopo di che verrà presa la decisione.

Mercato dei cotoni

New Orleans, 31. — Disp.: Middling 12.97. Futuri: 1937: luglio 12.58, ottobre 12.60, dicembre 12.68; 1938: gennaio 12.72, marzo 12.76, maggio 12.83

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA